

IL BENESSERE  
EQUO E SOSTENIBILE  
DEI TERRITORI

**EMILIA  
ROMAGNA  
2024**



## INDICE

### 1. Il benessere dei territori italiani e la posizione dell'Emilia-Romagna

IL QUADRO REGIONALE

LA POSIZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

### 2. I domini del benessere

SALUTE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

BENESSERE ECONOMICO

*FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA*

RELAZIONI SOCIALI

POLITICA E ISTITUZIONI

SICUREZZA

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

*FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DELL'EMILIA-ROMAGNA*

AMBIENTE

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

*FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE*

QUALITÀ DEI SERVIZI

### 3. L'Emilia-Romagna tra le regioni europee

### 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

**Glossario**

**Avvertenze**

**Nota metodologica**

I Report BesT, che l'Istat ha diffuso per la prima volta nel 2023, delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#). Le 70 misure statistiche utilizzate sono coerenti e armonizzate con il quadro informativo del [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere utili anche a orientare le politiche locali. La dimensione territoriale rappresenta un'importante chiave di lettura delle disuguaglianze di benessere, in particolare nel nostro Paese che è caratterizzato da ampi divari ma anche da specificità locali di cui occorre tenere conto, e che emergono nitidamente quando si valuta la posizione di un territorio nel contesto regionale o nazionale.

Nelle pagine che seguono, dopo una prima lettura della distribuzione complessiva degli indicatori per classe di benessere nella regione e nelle sue province, si analizzano le singole misure nei domini, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e di debolezza, misurare i divari, comparare le dinamiche recenti. Il confronto con le regioni dell'Unione europea, per gli indicatori disponibili, arricchisce il quadro, mentre i principali indicatori demografici, economici e territoriali forniscono elementi per comprendere il contesto in cui le differenze di benessere sono osservate.

Questa seconda edizione dei Report regionali è arricchita da tre focus di approfondimento tematico – sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche e sui servizi comunali online per le famiglie – che valorizzano dati in larga parte inediti. Inoltre quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge il [Report sul benessere equo e sostenibile nelle città metropolitane](#), che confronta i profili di benessere di questi 14 territori a partire dagli indicatori BesT, e fornisce nuove misure e analisi scendendo a livello sub-provinciale e fino ai capoluoghi.

## 1. Il benessere dei territori italiani e la posizione dell'Emilia-Romagna

### IL QUADRO REGIONALE

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi<sup>1</sup>. Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le province si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1).

Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

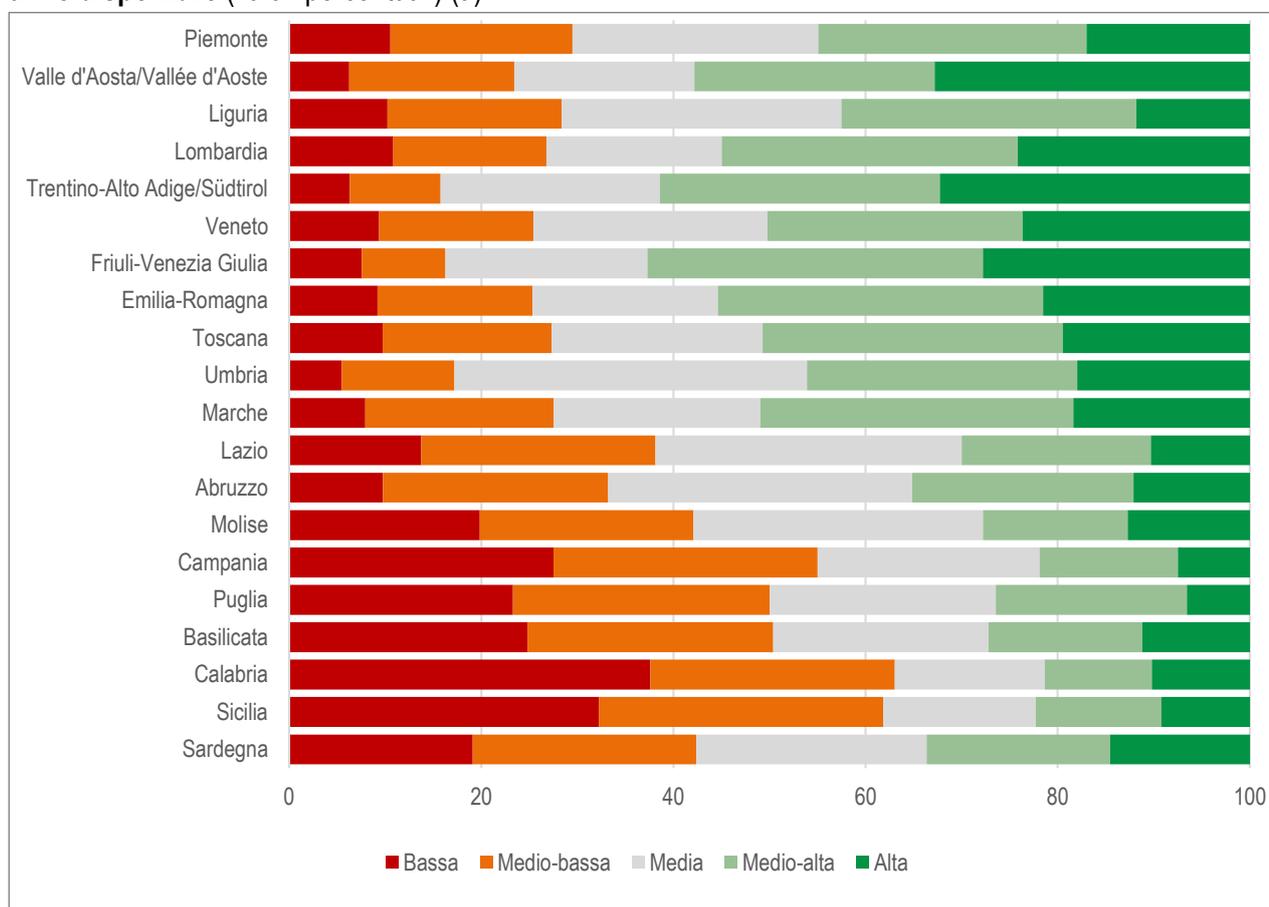
Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali. Rispetto al complesso degli indicatori selezionati, le province del Nord-est, con il 55,6 per cento di posizionamenti nelle classi alta o medio-alta e solo il 22,9 per cento in

<sup>1</sup> Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

quelle bassa e medio-bassa, confermano che i maggiori e più diffusi livelli di benessere relativo si concentrano in quest'area del Paese.

Come la maggioranza delle regioni del Centro-nord (a eccezione del Lazio), l'Emilia-Romagna presenta livelli di benessere relativo elevati, poiché le rispettive province si collocano nelle classi alta e medio-alta per la maggioranza delle misure disponibili (55,4 per cento). Tuttavia, nel confronto con le altre regioni del Nord-est l'Emilia-Romagna, insieme al Veneto, mostra un profilo meno brillante sia del Friuli-Venezia Giulia che è la più favorita (62,7 per cento nelle due classi più elevate) sia del Trentino-Alto Adige/Südtirol (con il 61,4 per cento di misure provinciali nelle classi alta e medio-alta). Per contro, nel contesto del Nord-est, le province dell'Emilia-Romagna, così come quelle del Veneto, si posizionano più frequentemente nelle due classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (rispettivamente 25,3 e 25,4 per cento).

**Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e regione - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

## LA POSIZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Considerando le posizioni occupate dalle province dell'Emilia-Romagna nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo della regione continua a superare quello medio nazionale, restando in linea con l'insieme delle province del Nord-est (Tavola 1.1).

Nell'ultimo anno di riferimento dei dati la frequenza con cui le province emiliano-romagnole si collocano nelle due classi di benessere relativo più elevate è maggiore della media delle province italiane (oltre 13 punti percentuali in più) e pressoché uguale alla media delle province del Nord-est (55,6 per cento). Se si limita il confronto alla sola classe di benessere alta, l'Emilia-Romagna (21,5 per cento) risulta svantaggiata rispetto alla ripartizione (-2,8 punti percentuali), sebbene resti decisamente in vantaggio rispetto alla media Italia (+4,7 punti percentuali).

La quota di posizionamenti nelle due classi più basse (25,3 per cento) è ben più contenuta del valore nazionale (35,6 per cento) ma superiore al valore del Nord-est (22,9). Se si considera la sola classe bassa, la regione, con il 9,2 per cento, supera leggermente la ripartizione (8,7 per cento) ma rimane al di sotto della media-Italia (oltre 6 punti in meno).

**Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Emilia-Romagna – Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)**

Province REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Piacenza	9,4	20,3	20,3	34,4	15,6
Parma	9,4	12,5	20,3	29,7	28,1
Reggio nell'Emilia	10,9	21,9	12,5	29,7	25,0
Modena	9,4	12,5	20,3	37,5	20,3
Bologna	7,8	12,5	14,1	32,8	32,8
Ferrara	6,3	18,8	26,6	32,8	15,6
Ravenna	10,9	15,6	20,3	32,8	20,3
Forlì-Cesena	7,8	17,2	18,8	34,4	21,9
Rimini	10,9	14,1	20,3	40,6	14,1
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>9,2</b>	<b>16,1</b>	<b>19,3</b>	<b>33,9</b>	<b>21,5</b>
<b>Nord-est</b>	<b>8,7</b>	<b>14,2</b>	<b>21,5</b>	<b>31,3</b>	<b>24,3</b>
<b>Italia</b>	<b>15,4</b>	<b>20,2</b>	<b>22,6</b>	<b>25,0</b>	<b>16,8</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

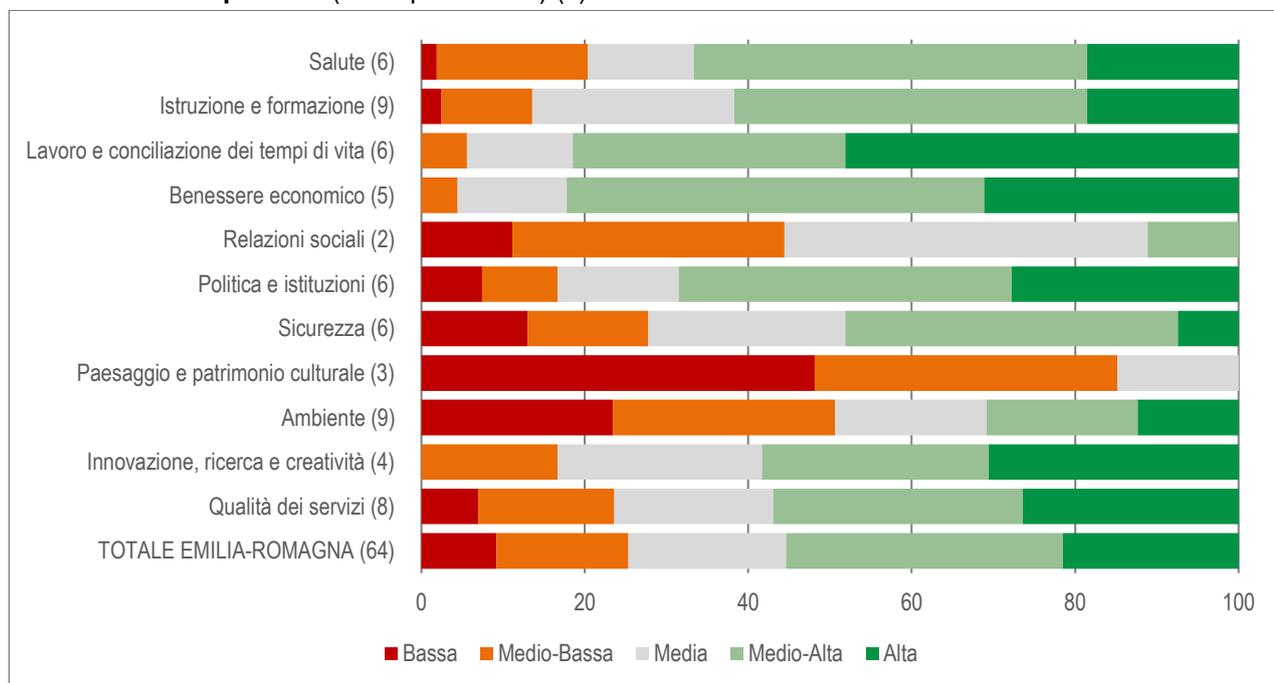
Il quadro provinciale non è omogeneo. La città metropolitana di Bologna mantiene un vantaggio in confronto alle altre province dell'Emilia-Romagna per la quota di indicatori nelle classi di benessere alta e medio-alta (65,6 per cento, 10,2 punti percentuali in più della media) e per la più piccola quota di indicatori nelle classi di benessere bassa e medio-bassa, pari al 20,3 per cento (-5 punti percentuali rispetto al totale delle province della regione e -2,6 punti in confronto al totale di quelle del Nord est).

Tutte le province si collocano nelle classi di benessere alta e medio-alta per almeno la metà degli indicatori, ad eccezione di Ferrara, che risulta la più sfavorita con una quota di posizionamenti nelle classi alta e medio-alta (il 48,4 per cento) nettamente più bassa del valore regionale (-7,0 punti percentuali), risultato che è in parte controbilanciato dalla minima quota di indicatori nella classe di benessere più bassa (6,3 per cento) che si registra in questa provincia. La provincia di Reggio nell'Emilia, con un'elevata percentuale di indicatori sia nelle due classi più alte che nelle due più basse, presenta il profilo più articolato, con risultati contrastanti rispetto alle diverse misure del benessere.

## I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

La distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale (Figura 1.2).

**Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

I domini Benessere economico e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita sono gli ambiti in cui l'Emilia-Romagna e le sue province detengono i vantaggi più netti e diffusi. Nel Benessere economico l'82,2 per cento delle misure provinciali si posiziona nelle classi di benessere relativo alta e medio-alta e non si registra alcun posizionamento nella classe di coda della distribuzione. Anche nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita nessuna provincia emiliano-romagnola ricade nella classe bassa e la frequenza delle due classi più elevate raggiunge l'81,5 per cento, con quasi la metà dei posizionamenti nella classe più alta (48,1 per cento). La prevalenza dei buoni risultati si conferma anche per gli indicatori di Politica e istituzioni, Salute, Istruzione e formazione (rispettivamente il 68,5 per cento, il 66,7 per cento e il 61,7 per cento nelle classi alta e medio-alta). Seguono i domini Qualità dei servizi e Innovazione, ricerca e creatività, entrambi con oltre il 50 per cento dei risultati nelle classi alta e medio-alta. In quest'ultimo dominio nessuna delle misure provinciali si colloca nella classe di benessere relativo bassa. A livello nazionale oltre la metà delle misure provinciali è su livelli bassi o medio-bassi (51,5 per cento) mentre la frequenza delle due classi di benessere più elevate si attesta al 23,2 per cento. Il risultato positivo della regione è trainato in particolare dalla città metropolitana di Bologna, che si colloca nella classe di testa per tutti gli indicatori del dominio.

Il dominio Ambiente si conferma punto di debolezza con oltre il 50,0 per cento degli indicatori provinciali nelle due classi di coda (23,5 per cento nella classe bassa) e soltanto il 30,9 per cento nelle due classi più elevate. Anche nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale i risultati delle province emiliano-romagnole restano prevalentemente concentrati nelle classi bassa e medio-bassa (85,2 per cento); nessun indicatore si colloca nella classe alta o in quella medio-alta. A livello nazionale, tutti i tre indicatori territoriali considerati per misurare il dominio (densità e rilevanza del patrimonio museale, diffusione delle aziende agrituristiche e densità di verde storico) continuano a distribuirsi in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre.

## 2. I domini del benessere

Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura d'insieme dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e con il Nord-est. Per agevolare il confronto e la valutazione tra indicatori diversi, le differenze di benessere sono misurate in rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori<sup>2</sup>: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere, e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità. A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati<sup>3</sup>.

### SALUTE

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo dell'Emilia-Romagna nel dominio Salute è quasi sempre in linea con il Nord-est e continua a mostrare livelli di benessere superiori o pari alla media-Italia (Figura 2.1). In confronto a quest'ultima, nella regione si registrano minori tassi di mortalità evitabile (0-74 anni) e di mortalità per tumore (20-64 anni) e una maggiore speranza di vita alla nascita.

Tutti gli indicatori del dominio rivelano divari significativi tra le province con i risultati migliori e le province con i risultati peggiori, e per tre misure i territori più svantaggiati rimangono più penalizzati anche rispetto alla media-Italia. La provincia di Ferrara riporta il risultato peggiore per quattro indicatori su sei.

Nel confronto con il 2019, le variazioni standardizzate rilevano un leggero miglioramento in termini di benessere per la maggior parte degli indicatori nell'ultimo anno disponibile (Tavola 2.1). Il trend positivo appare più marcato rispetto al tasso di mortalità per tumore (20-64 anni), mentre è più contenuto, per la mortalità infantile, per la mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34) e per la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più). Rispetto al 2019 peggiora la mortalità evitabile (0-74 anni), che nel 2021 registra un aumento non solo in Emilia-Romagna, ma anche nel Nord-est e a livello nazionale, anche per l'effetto dei decessi attribuibili al Covid-19<sup>4</sup>.

Nelle province di Rimini e Forlì-Cesena prevalgono i peggioramenti rispetto al 2019 (quattro indicatori su sei). Viceversa a Reggio nell'Emilia, Parma e Ravenna un numero analogo di indicatori denota un pieno recupero o un miglioramento rispetto al 2019.

Nel 2023 la speranza di vita alla nascita<sup>5</sup> in Emilia-Romagna (83,6 anni) supera di sei mesi il valore nazionale ed ha pienamente recuperato la perdita degli anni di vita attesa dovuta alla pandemia da Covid-19 (era pari a 83,6 anni anche nel 2019). Tra le province si distinguono negativamente Piacenza, Modena e Bologna che non sono ancora ritornate al livello pre-pandemico, in particolare Piacenza, fortemente impattata dal Covid-19, nel 2023 ha ancora quasi 5 mesi in meno di speranza di vita alla nascita. In questa provincia, così come in quelle di Piacenza e Ferrara, la speranza di vita alla nascita è sette mesi più bassa della media regionale e inferiore di oltre un anno e mezzo rispetto a quella di Rimini, la provincia con il miglior risultato della regione (nel 2023 pari a 84,6 anni).

Nel 2021 gli indicatori di mortalità regionali sono quasi tutti pari o inferiori ai corrispettivi valori nazionali. Il tasso di mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni (17,2 per 10 mila residenti) misura 2,0 decessi per cause prevenibili o trattabili in meno rispetto all'Italia e la mortalità infantile è pari a 2,5 morti per 1.000 nati vivi nell'anno (2,6 in Italia). Inoltre la mortalità per tumore tra le persone di 20-64 anni si attesta a 7,2

<sup>2</sup> Gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario.

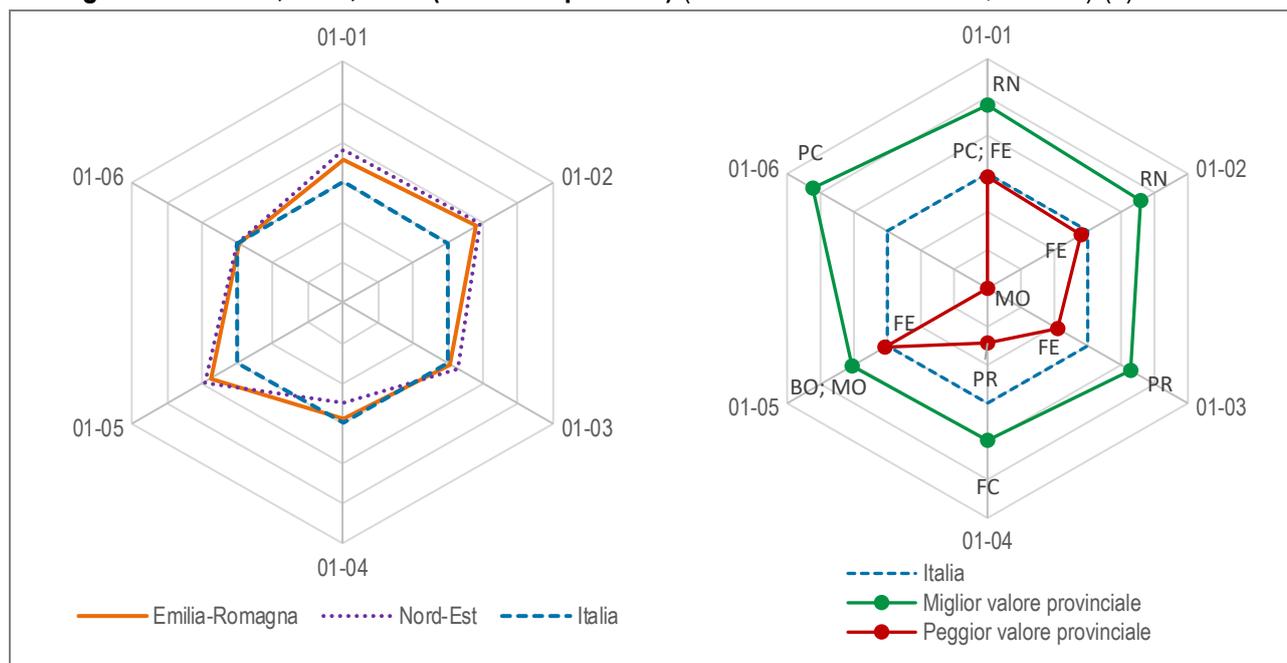
<sup>3</sup> Per approfondimenti si veda la nota metodologica.

<sup>4</sup> A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

<sup>5</sup> I dati del 2023 sono provvisori.

decessi per 10 mila (0,6 in meno dell'Italia) mentre quella per incidenti stradali dei giovani (15-34 anni) nel 2022 è in linea con l'Italia (0,7 decessi per 10 mila residenti) e meno elevata della media del Nord-est. Leggermente meno favorevole, invece, è il tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più che è pari a 33,4 per 10 mila in linea con le medie di confronto (33,3 per 10 mila sia in Italia che nel Nord-est).

**Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

- |       |                                 |       |  |
|-------|---------------------------------|-------|--|
| 01-01 | Speranza di vita alla nascita   | 01-04 | Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)                        |
| 01-02 | Mortalità evitabile (0-74 anni) | 01-05 | Mortalità per tumore (20-64 anni)                                    |
| 01-03 | Mortalità infantile             | 01-06 | Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) |

Tra le province, Ferrara appare la più svantaggiata. Nel 2021 presenta una persistente elevata mortalità evitabile tra 0-74 anni (19,7 decessi per 10 mila, +2,5 punti rispetto alla media regionale), la peggiore in regione seguita da Piacenza (18,5 decessi per 10 mila residenti). Il differenziale tra Ferrara e Rimini, che ha il miglior risultato per questo indicatore (15,3 per 10 mila residenti), è di 4,4 decessi in più ogni 10 mila abitanti. Anche per il tasso di mortalità per tumore Ferrara mostra il risultato peggiore (7,8 per 10 mila; +0,6 punti rispetto alla media regionale ma in linea con quella nazionale) e, nonostante il miglioramento registrato rispetto al 2019, sconta 0,9 decessi in più ogni 10 mila abitanti rispetto alle province di Bologna e Modena (le meno penalizzate, con 6,9 decessi per 10 mila). Ferrara registra anche il più alto tasso di mortalità infantile della regione nell'ultimo anno (3,7 per mille); va segnalato tuttavia che si tratta di un fenomeno soggetto a forti oscillazioni a questo livello di dettaglio territoriale a causa dei piccoli numeri: infatti, nel 2020 Ferrara aveva il miglior valore tra le province dell'Emilia-Romagna per questo indicatore (1,1 per mille).

Parma presenta il tasso di mortalità per incidenti stradali tra i 15 e i 34 anni più elevato tra le province emiliano-romagnole (1,3 morti ogni 10 mila abitanti), seguita dalle province di Ferrara e Piacenza per le quali l'indicatore è pari all'1,1 per 10 mila abitanti. Questi valori superano anche i tassi della ripartizione e dell'Italia. Il dato di Parma e Piacenza è anche il frutto di un peggioramento rispetto al 2019 mentre nelle province di Ravenna e di Forlì-Cesena si assiste a una diminuzione, di notevole entità nel secondo caso.

Tra gli indicatori del dominio il divario provinciale più ampio continua a essere evidenziato dal tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più, che varia tra il minimo di Piacenza (21,3 per 10 mila residenti) e il massimo di Modena, dove sale a 50,5 per 10 mila residenti. Si rileva una marcata penalizzazione di questo territorio anche rispetto alla media nazionale e a quella del Nord-est (17,2 decessi in più ogni 10 mila residenti in entrambi i casi). L'indicatore è in leggero miglioramento rispetto al 2019 (-1,0 per 10 mila) grazie al contributo di tre province su nove: Reggio nell'Emilia, Ravenna e Piacenza (rispettivamente -7,0; -6,0; -3,3 punti).

**Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	01-01	01-02	01-03	01-04	01-05	01-06
	Speranza di vita alla nascita (b)	Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)	Mortalità infantile (d)	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)	Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)
	2023 (*) 2023 - 2019	2021 2021 - 2019	2021 2021 - 2019	2022 2022 - 2019	2021 2021 - 2019	2021 2021 - 2019
Piacenza	83,0	18,5	1,1	1,1	7,4	21,3
Parma	83,9	16,7	0,9	1,3	7,0	29,6
Reggio nell'Emilia	83,7	16,2	2,1	0,5	7,4	37,7
Modena	83,8	16,3	3,1	0,5	6,9	50,5
Bologna	83,9	17,4	2,4	0,6	6,9	28,1
Ferrara	83,0	19,7	3,7	1,0	7,8	30,8
Ravenna	84,0	17,6	3,3	1,1	7,2	26,0
Forlì-Cesena	84,1	17,4	3,2	0,3	7,4	33,7
Rimini	84,6	15,3	2,5	0,6	7,3	39,2
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>83,6</b>	<b>17,2</b>	<b>2,5</b>	<b>0,7</b>	<b>7,2</b>	<b>33,4</b>
<b>Nord-est</b>	<b>83,8</b>	<b>16,9</b>	<b>2,2</b>	<b>0,9</b>	<b>7,0</b>	<b>33,3</b>
<b>Italia</b>	<b>83,1</b>	<b>19,2</b>	<b>2,6</b>	<b>0,7</b>	<b>7,8</b>	<b>33,3</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio di anni.

(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.

(d) Per 1.000 nati vivi.

(\*) Dati provvisori.

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio posizionano l'Emilia-Romagna in linea con il Nord-est e su livelli di benessere superiori alla media nazionale tranne che per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (Figura 2.2). La città metropolitana di Bologna si conferma la più avvantaggiata perché presenta i risultati migliori per cinque indicatori su nove e mai il risultato peggiore. La provincia di Parma risulta la migliore per due indicatori, ma ha anche il più basso livello di partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni<sup>6</sup>. Analogamente a quanto si rileva a livello nazionale la maggior parte delle misure del dominio è in miglioramento, ma per quattro indicatori non c'è ancora stato un recupero sufficiente per tornare ai livelli pre-pandemici (Tavola 2.2).

<sup>6</sup> Per la corretta interpretazione dell'indicatore a livello territoriale si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>.

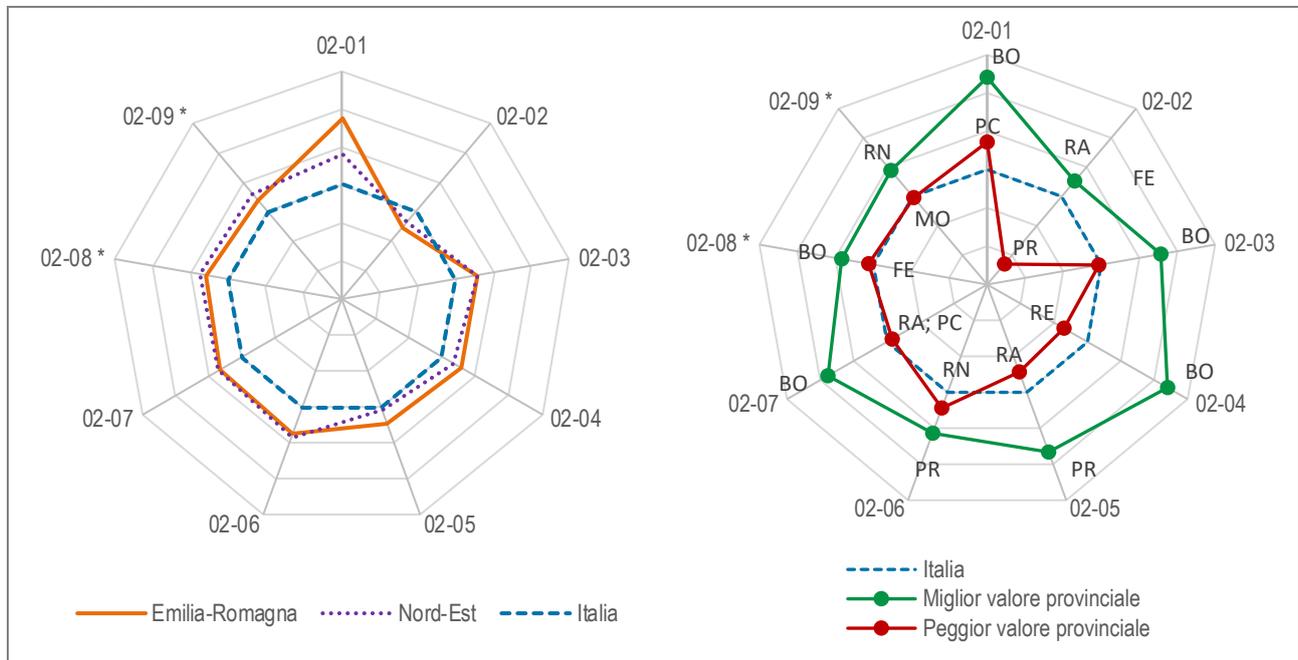
In termini standardizzati, il progresso più rilevante riguarda la partecipazione alla formazione continua, pari al 13,8 per cento nel 2023 (2,6 punti percentuali in più della media-Italia). Segue in misura minore l'incidenza dei NEET, che nello stesso anno si attesta all'11,0 per cento, oltre 5 punti percentuali in meno del dato nazionale. Crescono leggermente anche le percentuali di persone di 25-64 anni con almeno il diploma, che raggiungono il 69,9 per cento nel 2023 contro il 65,5 per cento del Paese nel suo complesso, e di laureati nella fascia 25-39 anni (33,7 per cento nel 2023, a fronte del 30,0 per cento della media-Italia).

A questi andamenti positivi si aggiunge la fruizione dei servizi comunali per l'infanzia da parte dei bambini di 0-2 anni che in Emilia-Romagna (32,2 per cento nel 2022) ha superato il livello del 2019 incrementando il gap già elevato con il Nord-est e l'Italia (rispettivamente +8,0 e +15,4 punti percentuali nel 2022). La crescita riguarda tutti i territori ed è maggiore nella provincia di Rimini (+8,2 punti percentuali) e in quella di Forlì-Cesena (+7,0 punti percentuali). La città metropolitana di Bologna che fa registrare il valore più alto in regione anche nell'ultimo anno (38,2 per cento).

Piccoli progressi, in particolare in alcune province, si osservano anche per il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma, che in Emilia-Romagna è pari al 54,5 per cento nel 2022 (2,8 punti percentuali più alta del valore nazionale).

Persiste il peggioramento, sia a livello regionale sia a livello nazionale, segnalato dall'aumento delle percentuali di studenti di terza media con competenze numeriche o alfabetiche non adeguate, che nella regione raggiungono rispettivamente il 38,0 e il 35,8 per cento nel 2023, valori che tuttavia continuano a essere decisamente più contenuti che in media-Italia (-6,2 e -2,7 punti percentuali), anche se leggermente superiori alle medie del Nord-est. Anche la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni resta su livelli inferiori al periodo pre-pandemico ed è inoltre l'unico indicatore in cui la regione non raggiunge la media-Italia (92,7 per cento nel 2022; -1,3 punti percentuali). Il valore più basso è rilevato a Parma, dove l'indicatore si arresta all'88,3 per cento contro il 92,7 per cento della media regionale e il 95,3 per cento di Ravenna, la provincia con il valore più elevato. Per contro Parma risulta la provincia più avvantaggiata per il tasso di passaggio all'università e per la minore quota di giovani che non studiano e non lavorano (rispettivamente 61,8 e 8,4 per cento).

**Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica). (\*) Valore Nord per il dato di ripartizione.

**Legenda**

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

**Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> <b>Ripartizione</b>	02-01		02-02		02-03		02-04	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Piacenza	23,2		91,9		65,3	..	25,7	..
Parma	28,3		88,3		69,5	..	29,3	..
Reggio nell'Emilia	30,9		90,9		68,6	..	25,6	..
Modena	32,9		93,2		66,6	..	30,6	..
Bologna	38,2		94,3		77,5	..	45,2	..
Ferrara	30,8		91,8		65,0	..	30,2	..
Ravenna	34,1		95,3		67,4	..	33,7	..
Forlì-Cesena	31,5		94,5		68,9	..	31,8	..
Rimini	27,2		92,4		69,5	..	34,5	..
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>32,2</b>		<b>92,7</b>		<b>69,9</b>		<b>33,7</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>24,2</b>		<b>93,1</b>		<b>69,7</b>		<b>32,1</b>	
<b>Italia</b>	<b>16,8</b>		<b>94,0</b>		<b>65,5</b>		<b>30,0</b>	

**Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> <b>Ripartizione</b>	02-05		02-06		02-07		02-08		02-09	
	Passaggio all'università (c)		Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Piacenza	58,6		11,2	..	11,1	..	42,1		38,6	
Parma	61,8		8,4	..	13,8	..	40,0		36,7	
Reggio nell'Emilia	52,8		10,4	..	11,4	..	37,6		36,0	
Modena	52,2		9,5	..	14,5	..	38,6		38,8	
Bologna	56,3		11,3	..	17,5	..	35,8		33,0	
Ferrara	55,9		12,5	..	13,0	..	42,9		38,3	
Ravenna	48,3		12,8	..	11,1	..	36,3		34,5	
Forlì-Cesena	54,3		11,9	..	12,1	..	37,7		36,4	
Rimini	49,9		13,1	..	13,0	..	36,0		32,5	
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>54,5</b>		<b>11,0</b>		<b>13,8</b>		<b>38,0</b>		<b>35,8</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>52,2</b>		<b>10,6</b>		<b>13,9</b>		<b>36,5(*)</b>		<b>34,5(*)</b>	
<b>Italia</b>	<b>51,7</b>		<b>16,1</b>		<b>11,6</b>		<b>44,2</b>		<b>38,5</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

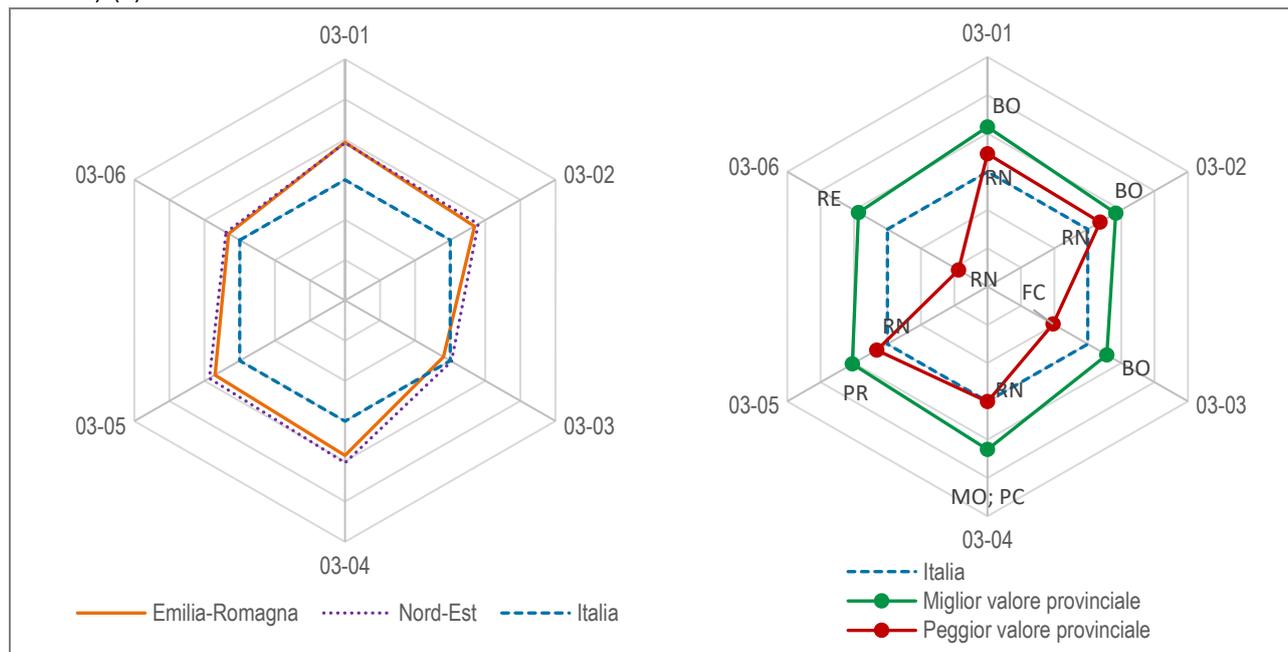
(c) Tasso specifico di coorte.

(\*) Nord.

## LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo dell'Emilia-Romagna nel dominio lavoro e conciliazione dei tempi di vita è pressoché in linea con quello del Nord-est e tutti gli indicatori registrano livelli di benessere superiori alla media nazionale, fatta eccezione per il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (Figura 2.3).

**Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-05	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)

All'interno della regione si conferma la presenza di differenze territoriali, con distanze minime per i tassi di occupazione (20-64 anni), di mancata partecipazione al lavoro e di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni), che si accrescono per i restanti indicatori, soprattutto per le giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti. La provincia di Forlì-Cesena riporta il risultato peggiore per il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente e quella di Rimini per i cinque restanti indicatori relativi al mercato del lavoro e agli occupati, pur mantenendosi generalmente in linea o in una posizione migliore della media-Italia. (Figura 2.3).

In confronto al 2019 tutti gli indicatori del dominio registrano miglioramenti, che in generale sono in linea sia con quelli nazionali sia con quelli del Nord-est (Tavola 2.3).

Anche l'indicatore sulle giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti migliora, dopo la flessione registrata nel corso della crisi pandemica, e torna esattamente al livello del 2019 attestandosi nel 2022 all'80,0 per cento (78,3 per cento in Italia)<sup>7</sup>. Nel 2023 nella regione il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 75,9 per cento (9,6 punti percentuali in più del valore dell'Italia) e il livello di mancata partecipazione al lavoro (8,2 per cento) è un po' meno della metà di quello nazionale. Rispetto

<sup>7</sup>Rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato Inps ed il numero teorico delle giornate retribuite in un anno a un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni).

ai livelli medi italiani i vantaggi sono evidenti anche se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il tasso di occupazione e quello di mancata partecipazione al lavoro fanno registrare differenze rispettivamente di +7,3 e -10,3 punti percentuali. Il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente nel 2022 (10,7 per 10 mila occupati) è l'unico indicatore che evidenzia una penalizzazione nel confronto con la media nazionale.

**Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> <b>Ripartizione</b>	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022 (*)	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Piacenza	75,5	..	8,9	..	12,2		45,5	..	17,5	..	80,5	
Parma	76,8	..	8,4	..	10,5		44,2	..	11,8	..	81,9	
Reggio nell'Emilia	75,5	..	9,8	..	12,1		44,0	..	19,3	..	82,8	
Modena	76,1	..	8,3	..	11,4		45,5	..	15,7	..	82,6	
Bologna	78,4	..	6,8	..	8,1		40,7	..	17,3	..	82,1	
Ferrara	74,1	..	8,1	..	11,0		39,9	..	19,2	..	78,3	
Ravenna	74,7	..	7,1	..	8,2		40,0	..	15,0	..	76,4	
Forlì-Cesena	75,7	..	7,0	..	13,5		40,7	..	15,4	..	77,5	
Rimini	71,1	..	11,3	..	13,3		34,7	..	22,5	..	67,3	
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>75,9</b>	<b>..</b>	<b>8,2</b>	<b>..</b>	<b>10,7</b>		<b>42,0</b>	<b>..</b>	<b>16,9</b>	<b>..</b>	<b>80,0</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>75,8</b>	<b>..</b>	<b>7,2</b>	<b>..</b>	<b>9,9</b>		<b>43,6</b>	<b>..</b>	<b>14,5</b>	<b>..</b>	<b>80,4</b>	
<b>Italia</b>	<b>66,3</b>	<b>..</b>	<b>14,8</b>	<b>..</b>	<b>10,0</b>		<b>34,7</b>	<b>..</b>	<b>27,2</b>	<b>..</b>	<b>78,3</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Valori percentuali.
- (c) Per 10.000 occupati.
- (\*) Dati provvisori.

Anche a livello provinciale quasi tutti gli indicatori denotano un maggiore benessere rispetto alla media nazionale, con moderate distanze tra le province. Fanno eccezione l'indicatore sulle giornate retribuite che nel 2022 in provincia di Rimini si arresta al 67,3 per cento (11 punti percentuali in meno della media-Italia come nel 2021), e rileva lievi svantaggi anche per Ravenna (76,4) e Forlì-Cesena (77,5), e il tasso di infortuni mortali e invalidità permanente, per il quale solo Bologna e Ravenna presentano risultati migliori del dato italiano e di ripartizione. Il tasso di infortuni mortali fa registrare un peggioramento rispetto al 2019 solo a Ferrara, il divario tra le province resta sempre ampio ma in diminuzione: a Bologna si registra il valore più basso dell'indicatore (8,1 per 10 mila occupati), mentre Forlì-Cesena e Rimini sono le più penalizzate (oltre 13,0).

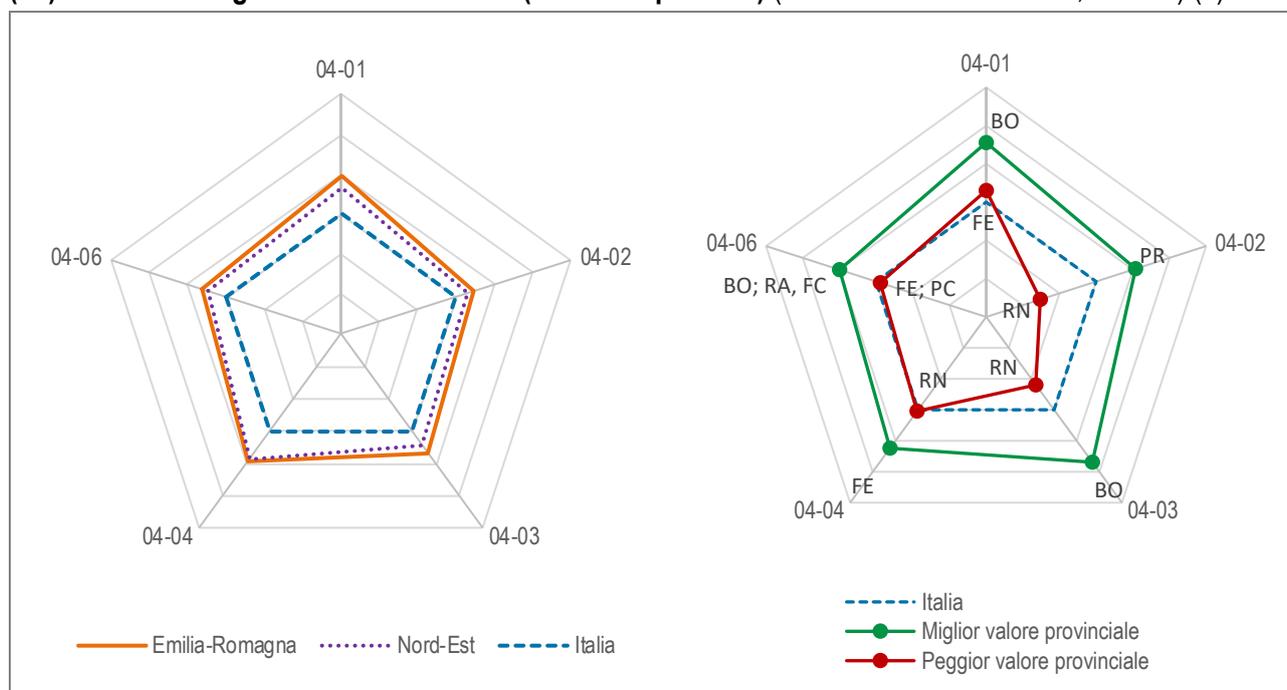
I divari tra le province si sono ridotti anche per l'occupazione giovanile: a Rimini si osserva il livello più basso (34,7 per cento; 7,3 punti in meno di quello regionale) ma in linea con il dato nazionale, mentre Piacenza e Modena presentano i tassi più elevati (45,5 per cento; oltre 3,5 punti in più della media regionale).

## BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per l'Emilia-Romagna livelli di benessere migliori della media-Italia per tutti gli indicatori e superiori di quella del Nord-est per tutte le misure tranne una che si mantiene comunque in linea con i valori della ripartizione. (Figura 2.4). Tra le province, le differenze standardizzate segnalano divari di discreta entità, che si confermano più ampi per l'indicatore relativo alla retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. La città metropolitana di Bologna mantiene le sue posizioni di vantaggio, risultando la migliore per tre dei cinque indicatori del dominio. La provincia di Rimini risulta essere la più sfavorita con valori peggiori o in linea della media nazionale anche in questo caso per 3 indicatori su 5.

Nella regione, come in Italia, tutte le misure rilevano miglioramenti dei livelli di benessere economico rispetto a quelli precedenti la crisi pandemica, tendenze che appaiono piuttosto omogenee in tutti i territori. L'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici e il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari registrano, in termini standardizzati, gli avanzamenti maggiori. (Tavola 2.4).

**Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

04-01	Reddito medio disponibile pro capite	04-04	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
04-02	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	04-06	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie
04-03	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici		

Nel 2022 la stima aggregata del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici<sup>8</sup> in Emilia-Romagna ammonta a 24.684 euro in media per residente, circa 3.500 euro in più della media nazionale e 980 euro

<sup>8</sup> La stima del Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è una stima aggregata che esprime i risultati economici conseguiti dalle famiglie residenti nella regione in analisi, nella loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. Sono compresi in questo aggregato i redditi primari (ossia i redditi da lavoro, da capitale, misti) e le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali ricevute, altri trasferimenti netti). L'aggregato include inoltre una stima dell'economia non osservata, in cui ricadono le attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta (sommerso economico ed economia illegale; sommerso statistico ed economia informale).

in più di quella del Nord-est. L'incremento osservato a livello regionale rispetto al 2019 (+1.725 euro) è superiore a quello della ripartizione di riferimento ma inferiore a quello nazionale. Nello stesso anno nella regione la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è pari a 24.593 euro (al lordo Irpef) e supera di oltre 1.700 euro la media italiana e di circa 600 euro la retribuzione media del Nord-est. Dopo la flessione causata dalla crisi occupazionale conseguente alla pandemia, l'indicatore continua a crescere (in Emilia-Romagna +836 euro rispetto al 2019), seguendo anche l'andamento del numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno, che, come si è già visto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, nel 2022 è tornato ai livelli del 2019. L'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2022 in Emilia-Romagna (21.692 euro) supera la media italiana (+1.380 euro) e supera di 487 euro quella del Nord-est.

I tre indicatori evidenziano la condizione più vantaggiosa della città metropolitana di Bologna, che nella regione detiene i maggiori livelli, sia di reddito lordo disponibile pro capite (27.032 euro) sia dei redditi pensionistici (oltre 23.800 euro) e dopo Parma e Modena, registra i più elevati livelli medi lordi annui delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti (oltre 26.600 euro). Ferrara è invece la provincia più penalizzata per il reddito disponibile (22.250 euro pro capite) mentre i valori più bassi di retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti e dei redditi pensionistici si registrano nella provincia di Rimini (rispettivamente 17.000 e 18.600 euro).

L'Emilia-Romagna appare meno penalizzata anche per la minore incidenza di pensionati che hanno percepito un reddito pensionistico inferiore ai di 500 euro lordi mensili (6,6 per cento nel 2022, 2,7 punti percentuali in meno della media nazionale). L'indicatore evidenzia inoltre una minore penalizzazione della provincia di Ferrara, della città metropolitana di Bologna e della provincia di Ravenna, con livelli inferiori al 6 per cento e più bassi anche alla media del Nord-est.

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie segnala una vulnerabilità finanziaria delle famiglie dell'Emilia-Romagna lievemente più contenuta rispetto alla situazione italiana, con uno 0,4 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2023 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno. Tra le province emergono in negativo Piacenza e Ferrara, con i livelli più elevati (0,6 per cento nel 2023). L'indicatore, calato negli anni della pandemia<sup>9</sup>, si ripositiona ancora su livelli più bassi del 2019, con un relativo maggiore miglioramento dell'Emilia-Romagna rispetto alle variazioni osservate per il Nord-est e per l'Italia.

---

<sup>9</sup> Negli anni della crisi pandemica sono state adottate diverse misure di sostegno per le famiglie indebitate. Il primo provvedimento in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

**Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> <b>Ripartizione</b>	04-01		04-02		04-03		04-04		04-06	
	Reddito medio disponibile pro capite (b)		Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019
Piacenza	22.349		23.418		21.519		7,4		0,6	
Parma	25.859		26.861		22.474		6,7		0,5	
Reggio nell'Emilia	25.220		26.100		21.615		7,1		0,5	
Modena	24.648		26.764		21.598		6,8		0,4	
Bologna	27.032		26.610		23.804		5,7		0,3	
Ferrara	22.250		21.076		20.545		5,6		0,6	
Ravenna	23.223		22.078		21.194		5,8		0,3	
Forlì-Cesena	23.938		21.385		19.967		6,7		0,3	
Rimini	22.274		17.091		18.649		9,1		0,5	
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>24.684</b>		<b>24.593</b>		<b>21.692</b>		<b>6,6</b>		<b>0,4</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>23.704</b>		<b>23.974</b>		<b>21.205</b>		<b>6,6</b>		<b>0,5</b>	
<b>Italia</b>	<b>21.089</b>		<b>22.808</b>		<b>20.312</b>		<b>9,2</b>		<b>0,6</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

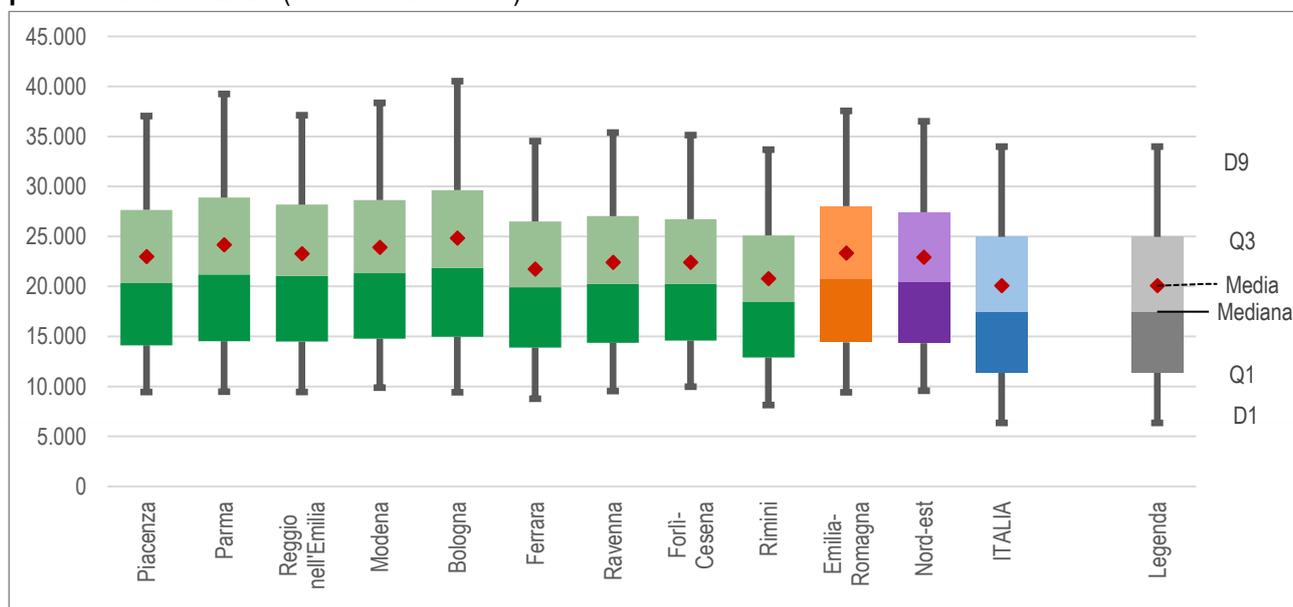
## CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie.

Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura<sup>10</sup> tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali ad un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate<sup>11</sup>.

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (rispettivamente D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

**Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021 (valori in euro annui)**



Fonte: Istat, Banca dati reddittuale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

<sup>10</sup> Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BesT, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

<sup>11</sup> Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

Nel 2021 l'Emilia-Romagna mostra livelli di reddito disponibile equivalente superiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 20.800 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. La mediana è leggermente superiore anche a quella del Nord-est (20.500 euro), così come la dispersione, misurata come differenza tra il nono e il primo decile. Tra le province, però, si evidenziano condizioni economiche piuttosto differenti.

La Città metropolitana di Bologna mostra i livelli mediani più elevati (21.900 euro) e la maggiore dispersione dei redditi, attribuibile principalmente ai redditi più elevati: il 10 per cento degli individui più ricchi dispone di almeno 40.500 euro annui, il più alto valore della regione, mentre il 10 per cento più povero dispone al più di 9.400 euro.

Le province di Modena, Parma e Reggio nell'Emilia hanno mediane superiori al valore regionale (rispettivamente 21.300, 21.200 e 21.000 euro) e si caratterizzano per una dispersione dei redditi ragguardevole. All'opposto, hanno i più bassi livelli di reddito mediano le province di Rimini e Ferrara (rispettivamente 18.500 e 19.900 euro), precedute da Piacenza e Forlì-Cesena (entrambe con 20.300 euro). Quest'ultima provincia ha la minore dispersione reddituale della regione: il 10 per cento degli individui più poveri raggiunge 10.000 euro annui (il valore più elevato della regione) e il 10 per cento più benestante ha almeno 35.100 euro.

Spostandosi verso disuguaglianze superiori, si posizionano le province di Rimini (il 10 per cento più povero dispone al più di 8.100 euro e il 10 per cento più ricco di almeno 33.700 euro), Ferrara (8.800 e 34.500 euro), Ravenna (9.500 e 35.400 euro), Piacenza (9.400 e 37.000 euro), Reggio nell'Emilia (9.400 e 37.100 euro), Modena (9.900 e 38.400 euro) e Parma (9.500 euro e 39.200 euro).

## Glossario

**Reddito disponibile equivalente:** per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

## Fonti dei dati

**Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I):** è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

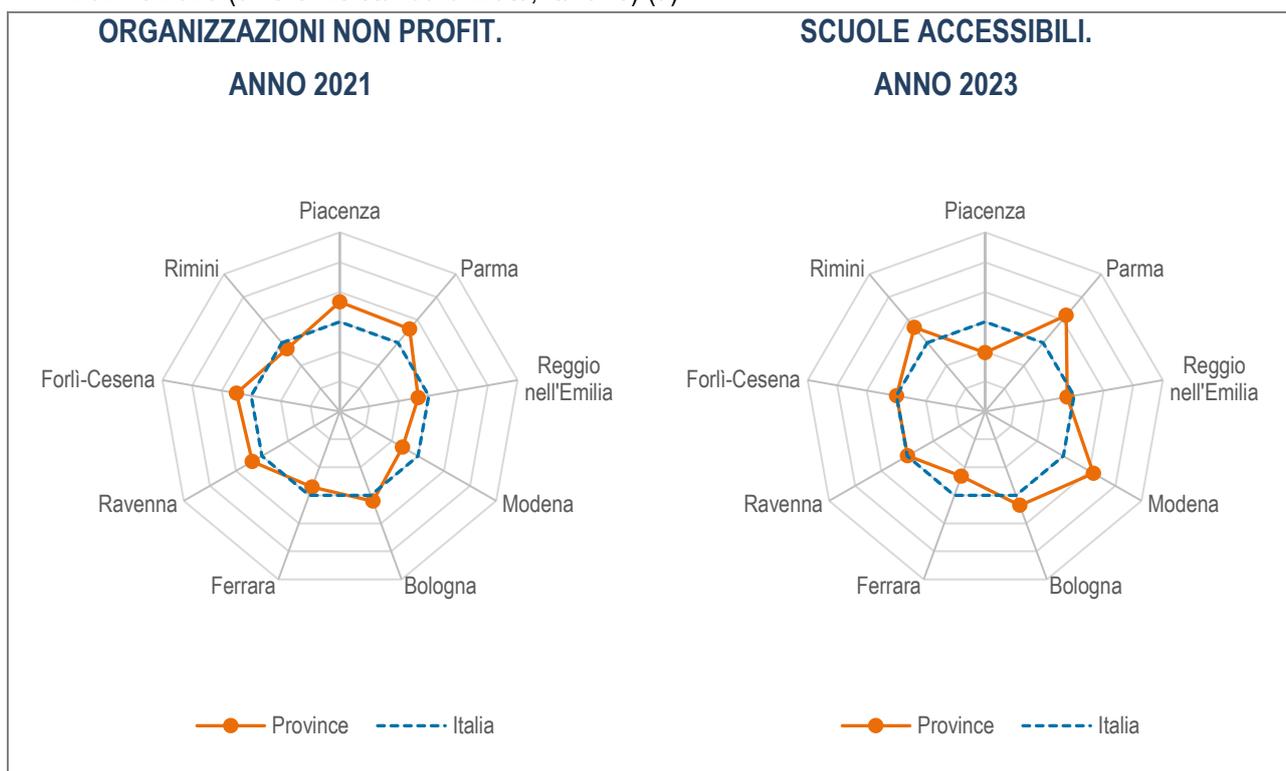
**Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI):** fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

## RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali.

La diffusione delle organizzazioni non profit nella regione non si discosta dal valore nazionale ma è più bassa della media del Nord-est, mentre l'incidenza delle scuole accessibili è leggermente più alta della media nazionale e in linea con quella del Nord-est (Figura 2.5).

**Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Emilia-Romagna - Anni 2021 e 2023** (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



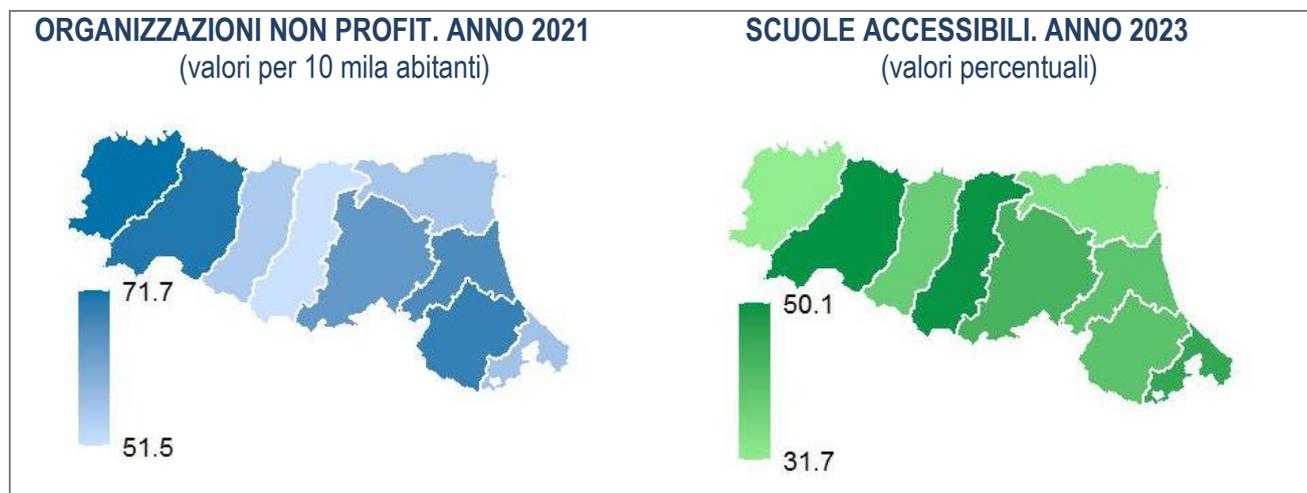
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2021, infatti, in Emilia-Romagna si hanno 61,8 organizzazioni non profit ogni 10 mila abitanti (61,0 per 10 mila in Italia) oltre 8 punti in meno del Nord-est (70,1). Le differenze tra le province sono abbastanza ampie: il *range* è compreso tra il minimo di Modena, 51,5 ogni 10 mila abitanti e il massimo di Piacenza pari a 71,7 ogni 10 mila abitanti.

Nel 2023 la quota di scuole accessibili, ovvero totalmente prive di barriere fisico strutturali, in Emilia-Romagna è pari al 42,5 per cento degli edifici scolastici della regione resta bassa, pur superando la media-Italia (+2,2 punti percentuali). Permane il divario molto marcato fra Piacenza, dove soltanto il 31,7 per cento degli edifici scolastici risulta totalmente privo di barriere fisiche, e la provincia di Parma, la più virtuosa, con il 50,1 per cento di edifici scolastici accessibili, seguita a breve distanza da Modena (49,8).

**Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Emilia-Romagna - Anni 2021 e 2023**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

## POLITICA E ISTITUZIONI

In Emilia-Romagna per 3 indicatori su 6 di questo dominio si registrano livelli di benessere superiori alla media nazionale e per 2 di questi si rileva un vantaggio anche rispetto al Nord-est. Rispetto alla capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali la regione è allineata alla media nazionale ma resta indietro rispetto alla ripartizione. L'eterogeneità tra le province continua ad essere elevata, poiché all'ampio *gap* per l'affollamento degli istituti di pena, che permane, si aggiungono rilevanti differenze per la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni e per la capacità di riscossione dei Comuni (Figura 2.7).

Sia nel territorio emiliano-romagnolo sia a livello nazionale, il dominio registra un peggioramento rispetto al 2019 per la diminuzione della partecipazione elettorale, della quota di amministratori comunali con meno di 40 anni e della capacità di riscossione dei comuni. L'arretramento dei livelli di benessere per questi tre indicatori è diffuso tra le province emiliano-romagnole, con poche eccezioni.

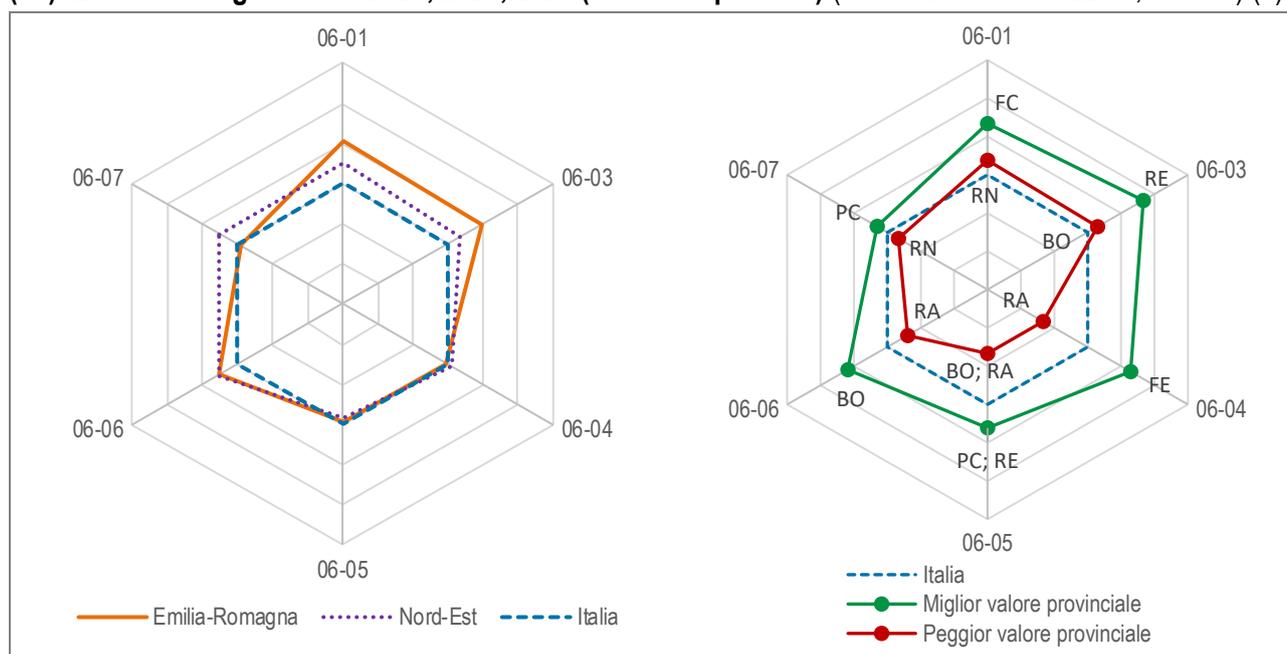
Diminuisce lievemente in Emilia-Romagna, così come nel Nord-est, e in controtendenza con l'andamento osservato per l'Italia, anche la percentuale di amministratori comunali donna, sebbene non in modo omogeneo fra i territori. Si osserva invece un generale lieve miglioramento della capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali e dell'indice di affollamento degli istituti di pena, che resta ancora più basso del valore critico raggiunto nel pre-pandemia. (Tavola 2.5)

Più in dettaglio, la partecipazione alle elezioni europee nel 2024 in Emilia-Romagna si attesta al 59,0 per cento e si riduce di oltre 8 punti percentuali rispetto al 2019, meno che nel Nord-est ma più che in Italia (rispettivamente di -10,0 e -6,4 punti percentuali). Ciononostante la partecipazione degli emiliano-romagnoli alle elezioni europee continua a superare di gran lunga le medie di confronto (+9,3 punti percentuali; +5,0 rispetto alla media del Nord-est). Anche il risultato peggiore, quello della provincia di Rimini (53,0 per cento) è comunque migliore del dato nazionale.

Resta bassa la partecipazione dei giovani alla politica locale nel 2023: solo il 23,8 per cento degli amministratori comunali dell'Emilia-Romagna ha infatti meno di 40 anni, una quota in decisa diminuzione rispetto al 2019 (-8,0 punti percentuali). La diminuzione ha riguardato tutte le province a eccezione di Rimini (+3,0 punti percentuali) e ha determinato la perdita del vantaggio che la regione aveva nel 2019 rispetto alla media-Italia e a quella del Nord-est. La provincia con il risultato peggiore è Ravenna (18,8 per cento, quasi 8 punti percentuali in meno di Piacenza e Rimini, le due province coi risultati migliori). La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali (37,5 per cento nel 2023) supera invece di 4,1 punti percentuali la media-Italia, avvicinandosi alla soglia del 40 per cento di donne (o di uomini), che

definisce la fascia di equilibrio intorno alla parità di genere<sup>12</sup>, obiettivo che resta comunque ancora distante. La città metropolitana di Bologna registra la più alta diminuzione rispetto al 2019 della presenza femminile nell'amministrazione comunale (-5,8 punti percentuali), e riporta perciò il risultato peggiore (34,6 per cento), ma si attesta comunque su un valore superiore a quello nazionale (33,4 per cento). La partecipazione femminile è invece in aumento a Piacenza, Parma e Reggio nell'Emilia. In quest'ultima provincia 4 amministratori comunali su 10 sono donne, valore che rappresenta il miglior dato provinciale della regione.

**Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anni 2021, 2023, 2024 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

La capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali, ovvero il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni emiliano-romagnoli e le entrate accertate, nel 2021 si attesta al 78,3 per cento, in linea con la media del Nord-est e leggermente superiore alla media-Italia (+2,8 punti percentuali). Questo indicatore è in leggera diminuzione rispetto al 2019, tranne che a Modena e Bologna, dove raggiunge i valori più alti a livello provinciale (intorno all'80 per cento). La stessa misura, calcolata con riferimento ai bilanci delle Amministrazioni provinciali dell'Emilia-Romagna e della Città metropolitana di Bologna, sale all'86,4 per cento, ma si ferma un punto percentuale al di sotto del valore nazionale e a 7,1 punti in meno del Nord-est. Il range tra le province emiliano-romagnole varia fra il massimo di Piacenza (91,0 per cento) e il minimo di Rimini (83,4 per cento).

Nel 2023 l'indicatore relativo all'affollamento degli istituti di detenzione della regione è pari a 119,9 detenuti presenti per 100 posti regolamentari. Il livello medio regionale, che sintetizza realtà molto diverse tra le province e tra i singoli istituti di detenzione, evidenzia una situazione meno critica rispetto al Nord-est (-3,5 punti percentuali), ma peggiore della media-Italia (+2,3). I divari tra le province restano ampi con

<sup>12</sup>Gender Equality Strategy 2020-2025 ([https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy\\_en](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_en))

almeno 60 punti percentuali di differenza tra, da un lato, le carceri di Piacenza e Reggio nell'Emilia (circa 96 per cento), entrambe al di sotto della soglia di sovraffollamento e, dall'altro lato, i due istituti di detenzione di Bologna e Ferrara, che registrano i valori più alti e decisamente critici (rispettivamente 163,5 e 163,3 per cento, circa 40 punti percentuali sopra la media nazionale).

**Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2024 (**)	2024 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Piacenza	55,2		38,3		26,5		96,4		79,6		91,0	
Parma	55,3		39,4		21,4		108,1		76,2		84,4	
Reggio nell'Emilia	61,0		40,5		21,9		96,6		77,4		87,8	
Modena	60,8		36,2		25,1		107,8		79,8		88,5	
Bologna	60,8		34,6		24,1		163,5		81,9		83,9	
Ferrara	59,9		37,8		29,0		156,6		76,9		86,1	
Ravenna	58,1		38,8		18,8		163,3		72,3		87,9	
Forlì-Cesena	61,3		35,9		20,4		102,1		76,9		87,9	
Rimini	53,0		38,9		26,6		128,0		77,3		83,4	
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>59,0</b>		<b>37,5</b>		<b>23,8</b>		<b>119,9</b>		<b>78,3</b>		<b>86,4</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>54,0</b>		<b>34,9</b>		<b>24,5</b>		<b>123,4</b>		<b>78,4</b>		<b>93,5</b>	
<b>Italia</b>	<b>49,7</b>		<b>33,4</b>		<b>24,0</b>		<b>117,6</b>		<b>75,5</b>		<b>87,4</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(\*) Dati provvisori.

## SICUREZZA

Gli indicatori del dominio segnalano una maggiore penalizzazione della regione in particolare per i maggiori tassi di altri delitti mortali<sup>13</sup> e di furti in abitazione denunciati. L'Emilia-Romagna presenta però valori leggermente più bassi delle medie di confronto per la mortalità stradale in ambito extraurbano e, rispetto alla ripartizione, per le denunce di borseggio e di rapina (Figura 2.8).

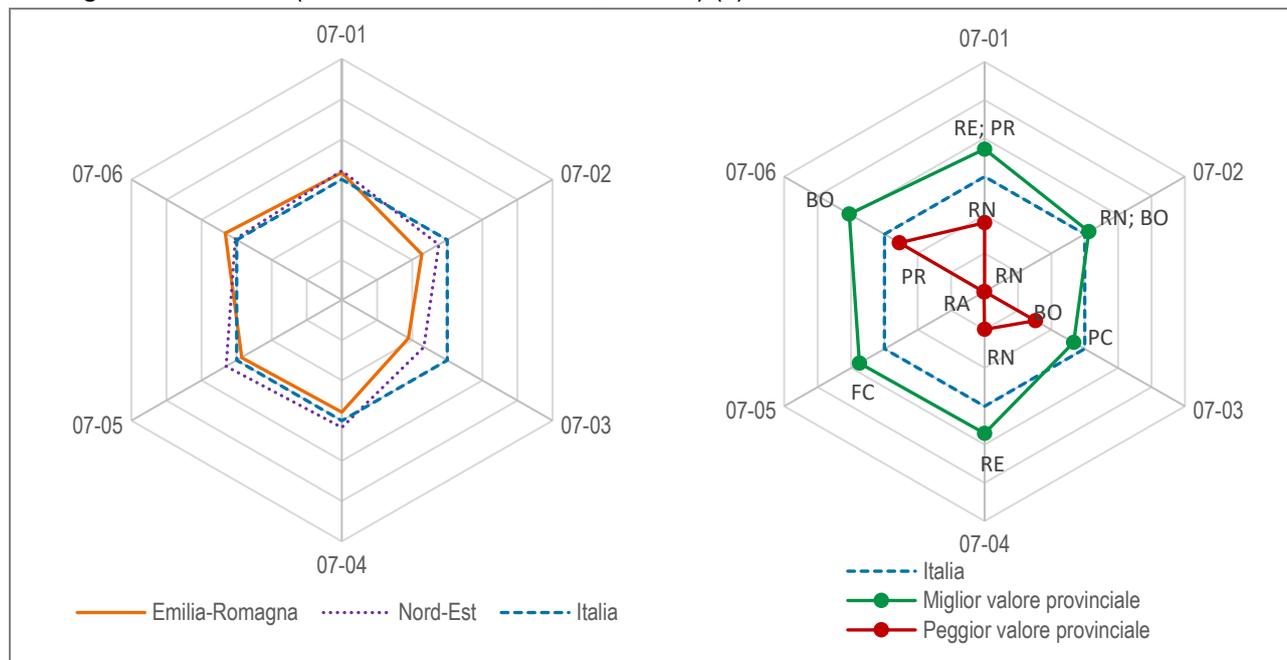
I divari tra le province sono ampi, in particolare per gli altri delitti mortali denunciati e per le denunce di rapina che, nelle province con i risultati peggiori sono su livelli più elevati anche della media-Italia, mentre scendono decisamente al di sotto in quelle coi risultati meno critici. Nelle posizioni migliori si trovano Reggio nell'Emilia e la città metropolitana di Bologna (per 2 indicatori ciascuna) mentre il maggior numero di penalizzazioni si evidenzia a Rimini (per 3 indicatori su 6).

Rispetto al 2019 si rileva una riduzione delle denunce degli altri delitti mortali e un lieve calo della mortalità stradale in ambito extraurbano (Tavola 2.6). Inoltre, la progressiva ripresa delle denunce di reati predatori seguita al picco del periodo pandemico, non ha ancora riportato le denunce di furto in abitazione e di borseggio ai livelli del 2019. Per i quattro indicatori citati i progressi della regione sono leggermente più evidenti di quelli osservati a livello nazionale e nel Nord-est. L'unico peggioramento, in linea con gli andamenti generali, riguarda le denunce di rapina, che hanno già superato il valore del 2019, attestandosi a 46,6 per 100 mila (+5,8 punti), con un peggioramento notevole (circa 40 punti in più) nella provincia di Rimini, che è di gran lunga la più penalizzata per tutti i reati predatori. In questa provincia borseggi e

<sup>13</sup> Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

rapine presentano valori molto al di sopra di quelli degli altri territori, con divari rispetto alle meno penalizzate che arrivano ad essere oltre il quadruplo dei borseggi di Reggio nell'Emilia e delle rapine di Forlì-Cesena.

**Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Nel 2022 le denunce di furto in abitazione in Emilia-Romagna (324,1 per 100 mila abitanti) sono ben al di sopra della media-Italia (226,7) e del valore del Nord-est (284,9), sebbene siano diminuite rispetto al periodo pre-pandemico (-89,6 punti) maggiormente delle medie di confronto. Tutte le province hanno tassi superiori al nazionale, tranne Piacenza (256,1), che fa registrare il valore migliore in regione. Le situazioni peggiori si registrano a Bologna, Modena e Parma (tutte con almeno 350 furti denunciati per 100 mila abitanti). Le denunce di borseggio in Emilia-Romagna arrivano a 251,0 per 100 mila abitanti (oltre 31 per 100 mila in più dell'Italia e 56,9 in più del Nord-est), rimanendo comunque al di sotto del valore del 2019. Le province di Rimini e Bologna sono le più colpite (519,7 e 365,9) nonostante i valori più bassi registrati nel 2022 in confronto I 2019, in particolare a Bologna.

Nel 2022 il tasso di omicidi volontari in Emilia-Romagna (0,5 per 100 mila abitanti) è di poco inferiore al valore nazionale ed in linea con la ripartizione. Il tasso relativo agli altri delitti mortali denunciati (4,1 per 100 mila abitanti) colloca invece la regione in una posizione sfavorita sia rispetto all'Italia sia al Nord-est (rispettivamente 3,1 e 3,4 per 100 abitanti). La provincia di Rimini, che nel 2019 non aveva registrato omicidi, è quella che evidenzia il maggiore aumento. Le denunce di altri delitti mortali nell'ultimo anno risultano invece in crescita a Piacenza e Ravenna con quest'ultima che fa registrare il tasso più elevato della regione (8,0 per 100 mila abitanti) mentre Rimini, la città metropolitana di Bologna e Forlì-Cesena sono quelle con i valori più bassi (intorno ai 3 delitti denunciati per 100 mila abitanti).

Infine, la mortalità stradale in ambito extraurbano in Emilia-Romagna (3,6 morti ogni 100 incidenti) è inferiore sia alla media-Italia che a quella del Nord-est (4,3 e 4,2 per cento rispettivamente). Il dato non

è omogeneo a livello territoriale, con Reggio nell'Emilia e Parma (la più svantaggiata insieme a Piacenza) che si trovano su livelli decisamente peggiori (rispettivamente +2,6 e +2,8 punti percentuali rispetto al 2019). Tra le altre province spiccano i più bassi livelli della città metropolitana di Bologna (-1,7 punti percentuali rispetto al 2019), dove l'indicatore tocca il valore minimo della regione (2,1 morti per cento incidenti).

**Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Anno 2022 e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Piacenza	0,4		4,6		256,1		167,7		27,8		5,1	
Parma	0,2		4,9		350,7		283,1		54,9		5,2	
Reggio nell'Emilia	0,2		4,0		292,4		113,1		31,9		4,7	
Modena	0,6		3,6		354,2		219,0		36,8		2,9	
Bologna	0,4		3,0		356,6		365,9		60,4		2,1	
Ferrara	0,6		4,7		303,2		180,0		30,9		3,3	
Ravenna	0,8		8,0		312,4		176,4		30,6		4,2	
Forlì-Cesena	0,3		3,1		278,7		120,6		26,6		4,3	
Rimini	1,2		3,0		321,9		519,7		110,7		2,6	
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>0,5</b>		<b>4,1</b>		<b>324,1</b>		<b>251,0</b>		<b>46,6</b>		<b>3,6</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>0,5</b>		<b>3,4</b>		<b>284,9</b>		<b>194,1</b>		<b>36,7</b>		<b>4,2</b>	
<b>Italia</b>	<b>0,6</b>		<b>3,1</b>		<b>226,7</b>		<b>219,1</b>		<b>43,5</b>		<b>4,3</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

(c) Valori percentuali.

## PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo dell'Emilia-Romagna per due indicatori del Paesaggio e patrimonio culturale su tre risulta quasi in linea sia con i valori nazionali sia con quelli del Nord-est. La regione resta invece indietro rispetto a entrambe le medie di confronto per la minore diffusione delle aziende agrituristiche (Figura 2.9).

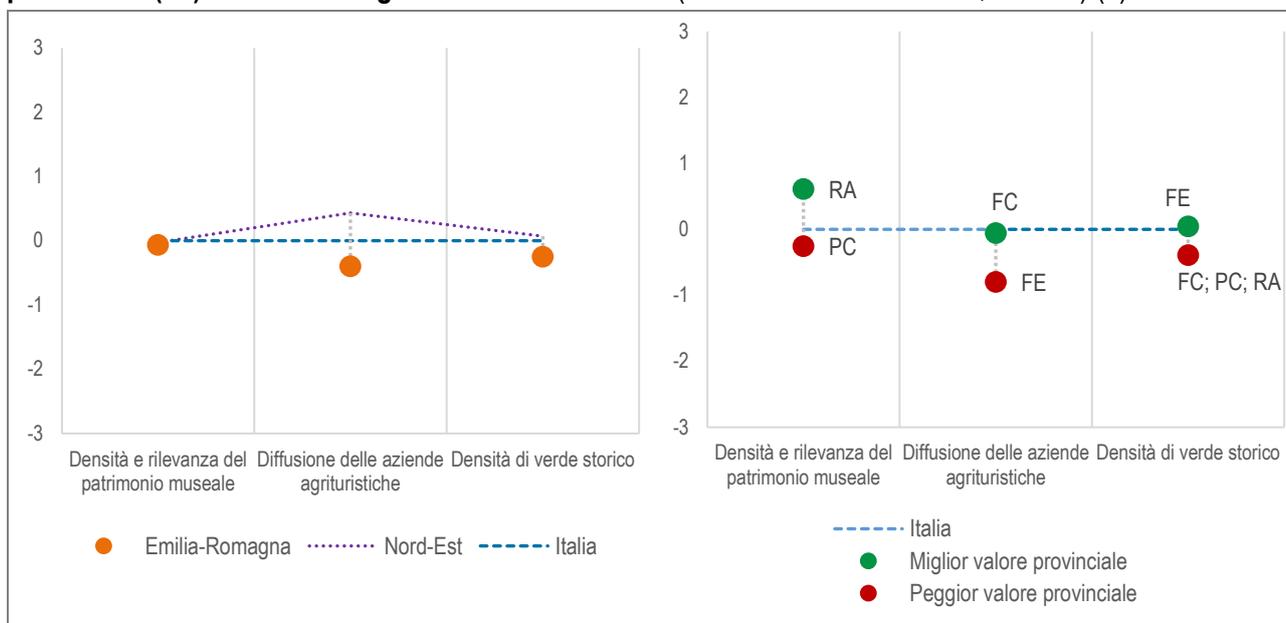
I divari tra le province sono piuttosto contenuti: Ravenna presenta la maggiore densità e rilevanza del patrimonio museale, ben al di sopra della media nazionale, ma ha i livelli più bassi, insieme a Piacenza e Forlì-Cesena, di densità di verde storico nel comune capoluogo. Forlì-Cesena ha tuttavia la maggiore diffusione delle aziende agrituristiche, indicatore che tocca il minimo regionale nella provincia di Ferrara.

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano importanti variazioni nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia (Tavola 2.7).

Nel 2022 in Emilia-Romagna, l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico ma anche del numero di visitatori, si attesta a 1,16 per 100 km<sup>2</sup>, a fronte di un valore medio di 1,46 per l'Italia e di 1,33 per il Nord-est, tornando su livelli leggermente superiori a quelli pre-pandemici, anche se il recupero non ha coinvolto uniformemente tutti i territori: in particolare Rimini resta decisamente sotto il livello del 2019. La provincia di Ravenna si distingue comunque per la maggiore densità e rilevanza del patrimonio museale (4,41 per 100 km<sup>2</sup>, (quasi

3 punti in più della media-Italia. Seguono Modena, Bologna e Rimini mentre l'indicatore raggiunge il minimo regionale a Piacenza (0,24).

**Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anno 2021 e 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

La densità del verde storico<sup>14</sup> nei comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna (0,6 per 100 m<sup>2</sup> di superficie comunale urbanizzata) è poco più di un terzo della media dei capoluoghi italiani (1,7 per 100 m<sup>2</sup>). Solo nella città di Ferrara, dove la densità di verde storico raggiunge 1,9 m<sup>2</sup> per 100 m<sup>2</sup> di superficie comunale urbanizzata, l'indicatore supera la media-Italia e si allinea con la media dei capoluoghi del Nord-est. A Piacenza, Ravenna e Forlì-Cesena la densità di verde storico è quasi nulla.

Infine, per la diffusione delle aziende agrituristiche il risultato della regione (5,4 per 100 km<sup>2</sup>) è peggiore della media-Italia (8,6 per 100 km<sup>2</sup>), ma, soprattutto, molto distante dalla media del Nord-est (11,9), con meno della metà delle aziende per 100 km<sup>2</sup>.

<sup>14</sup> I dati sono riferiti alle aree di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004) nei Comuni capoluogo di provincia.

**Tavola 2.7 – – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Emilia-Romagna – Ultimo anno disponibile e 2019**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (a)		Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2021
Piacenza	0,23	0,24	6,3	5,9	0,1	0,1
Parma	0,84	0,88	3,8	4,2	0,6	0,6
Reggio nell'Emilia	0,42	0,49	3,7	4,1	0,7	0,7
Modena	1,43	1,39	5,3	5,2	0,4	0,4
Bologna	1,45	1,30	6,0	6,3	0,8	0,8
Ferrara	0,96	0,84	2,4	2,3	1,8	1,9
Ravenna	3,55	4,41	7,1	7,1	0,1	0,1
Forlì-Cesena	0,52	0,50	7,8	8,1	0,1	0,1
Rimini	2,05	1,29	8,6	7,8	0,5	0,5
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>1,15</b>	<b>1,16</b>	<b>5,3</b>	<b>5,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>
<b>Nord-est</b>	<b>1,40</b>	<b>1,33</b>	<b>11,1</b>	<b>11,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>
<b>Italia</b>	<b>1,62</b>	<b>1,46</b>	<b>8,1</b>	<b>8,6</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per 100 km<sup>2</sup>.

(b) Per 100 m<sup>2</sup>.

## MUSEI E BIBLIOTECHE DELL'EMILIA-ROMAGNA

La cultura e la partecipazione culturale non hanno solo un valore intrinseco ma influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori, e sulla loro capacità di accogliere il pubblico, svolgendo funzioni culturali, educative e sociali.

In Emilia-Romagna è presente una ricca offerta culturale, con ben 456 strutture culturali, tra musei, aree archeologiche e monumenti, che rappresentano il 10,3 per cento delle 4.416 strutture censite in Italia nel 2022. (Tavola A). I comuni della regione che ospitano almeno un museo sono 177 (il 53,6 per cento del totale dei comuni).

Nel 2022 i musei dell'Emilia-Romagna hanno registrato oltre 6 milioni di visitatori, pari al 5,9 per cento del totale nazionale (quasi 108 milioni), con una media di quasi 14 mila visitatori per museo, più bassa della media del Nord-est (18.718) sia di quella nazionale (24.782).

Anche la presenza di visitatori stranieri, che si attesta al 27,2 per cento, è inferiore rispetto Nord-est (37,1 per cento) e all'Italia (42,2 per cento), divario che indica un ampio margine di crescita.

Tra le province dell'Emilia-Romagna spicca Bologna, che, si posiziona al primo posto per numero di strutture museali con una quota pari al 18,9 per cento del totale regionale. Nel 2022, la provincia ha registrato oltre un milione di visitatori, con una media di oltre 13 mila ingressi per museo. La città di Bologna ospita le strutture più visitate della provincia: il Museo Civico Archeologico, con più di 128 mila visitatori, e il Museo d'Arte Moderna MAMbo, con oltre 107 mila ingressi. Sebbene il flusso di visitatori sia notevole, la presenza di turisti stranieri resta limitata, rappresentando solo il 25,7 per cento del totale dei visitatori nei musei bolognesi.

Nel panorama delle province emiliano-romagnole, Ravenna e Modena emergono per la loro capacità attrattiva, nonostante il numero limitato di strutture museali.

Ravenna, che ospita solo il 12,3 per cento dei musei della regione, attira il 31,5 per cento dei visitatori. Con una media di oltre 35 mila visitatori per museo, la provincia si distingue per la capacità di attrarre flussi significativi di pubblico, tra cui una buona percentuale di stranieri (32,6 per cento). Complessivamente, i musei del ravennate hanno registrato oltre 653 mila visitatori stranieri, pari al 32,6 per cento del totale, una percentuale che, pur essendo la più alta tra le province emiliano-romagnole, resta comunque al di sotto della media delle regioni del Nord-est e di quella nazionale. I musei più visitati della provincia fanno parte di un sistema museale integrato, con una forte capacità di attrazione. In particolare, nella città capoluogo, i monumenti paleocristiani di Ravenna, sito seriale Unesco, costituiti da otto monumenti – il Mausoleo di Galla Placidia, il Battistero Neoniano, la Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, il Battistero degli Ariani, la Cappella Arcivescovile, il Mausoleo di Teodorico, la Chiesa di San Vitale e la Basilica di Sant'Apollinare in Classe, attirano quasi 1,5 milioni di visitatori, di cui circa il 40 per cento stranieri.

La provincia di Modena, pur disponendo di un numero limitato di musei, poco più dell'11 per cento del totale regionale, si distingue per il grande afflusso di visitatori, soprattutto stranieri. Con una media di quasi 18 mila visitatori per museo e una percentuale di stranieri che raggiunge il 31,5 per cento del totale, Modena si posiziona al secondo posto tra le province per numero di pubblico. Tra le strutture più visitate, emergono due musei dedicati alla scuderia Ferrari: il Museo Enzo Ferrari di Maranello, con oltre 159 mila visitatori, e il Museo Enzo Ferrari di Modena, che nel 2022 registra oltre 86 mila ingressi.

Questi musei, grazie alla loro forte vocazione internazionale, rappresentano uno dei principali motori del turismo culturale nella provincia

**Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti simili per provincia. Emilia-Romagna - Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
Piacenza	8,3	2,4	4.107	16,4
Parma	14,9	11,6	10.863	23,6
Reggio nell'Emilia	7,7	4,3	7.822	15,4
Modena	11,2	14,4	17.950	31,5
Bologna	18,9	18,4	13.627	25,7
Ferrara	6,8	8,5	17.351	27,6
Ravenna	12,3	31,5	35.790	32,6
Forlì-Cesena	10,5	4,5	6.020	13,4
Rimini	9,4	4,3	6.359	20,6
<b>Emilia-Romagna</b>	10,3	5,9	13.970	27,2
<b>Nord-est</b>	24,7	18,8	18.718	37,1
<b>Italia</b>	100,0	100,0	24.782	42,2

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni simili, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.  
 (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.  
 (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.  
 (d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

La regione Emilia-Romagna dispone di una rete capillare di biblioteche, 593 strutture tra pubbliche e private, che nel 2022 rappresentano il 7,3 per cento delle 8.131 biblioteche presenti in Italia (Tavola B). Nel territorio della regione si contano 2,6 biblioteche ogni 100 km<sup>2</sup> e i comuni con almeno una biblioteca sono l'88,8 per cento servendo una popolazione di oltre 4,3 milioni di persone (il 98,3 per cento del totale regionale).

Le biblioteche dell'Emilia-Romagna sono in grado di accogliere i lettori in modo efficiente: mediamente la regione offre 4,8 posti di lettura ogni 1.000 residenti, un dato che si allinea alla media del Nord-est (4,7), e risulta significativamente superiore alla media nazionale (3,7). Un altro aspetto positivo riguarda i giorni di apertura: nel 2022, le biblioteche emiliano-romagnole sono state accessibili per una media di 215 giorni, superando sia la media nazionale (196 giorni) che quella del Nord-est (207 giorni). Questa capacità di accoglienza si riflette anche nell'afflusso di lettori, con una media di oltre 11 mila utenti fisici per biblioteca, un dato che non solo supera ampiamente la media del Nord-est (7.700 utenti), ma è anche più del doppio della media nazionale, che si ferma a 4.908 visitatori.

La provincia di Bologna emerge per la maggiore dotazione, ospitando quasi un quarto delle biblioteche regionali (24,8 per cento), e, con una disponibilità di 5,8 posti di lettura ogni 1.000 residenti, si colloca al primo posto tra le province emiliano-romagnole. Le biblioteche bolognesi, sono le più attive che nel 2022 sono rimaste aperte per una media di 218 giorni, hanno accolto un numero di oltre 14.000 ingressi fisici per struttura, sottolineando l'elevata frequenza e l'interesse per queste infrastrutture del libro. Anche la provincia di Parma, pur ospitando una percentuale inferiore di biblioteche (12 per cento), si distingue per l'attività delle sue strutture. Nel 2022, le biblioteche del parmense hanno mantenuto un'elevata apertura media di 221 giorni e registrato una media di oltre 19 mila ingressi per biblioteca, il numero più alto tra tutte le province emiliano-romagnole. Questo dato riflette una fruizione particolarmente intensa, e la capacità della rete bibliotecaria nel coinvolgere il pubblico.

Nella provincia di Reggio nell'Emilia, che raccoglie il 9,4 per cento delle biblioteche della regione, le strutture sono ben equipaggiate e si dimostrano molto attive: con una disponibilità di 5,5 posti di lettura ogni 1.000 abitanti, e una media di apertura di 240 giorni la provincia offre un'ottima capacità di accoglienza del pubblico locale.

**Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private per provincia. Emilia-Romagna - Anno 2022**  
(valori medi e percentuali) (a)

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b)	Giorni di apertura in un anno (c)	Ingressi fisici registrati (c)	Indice di posti a sedere (d)
Piacenza	7,6	203	4.740	4,3
Parma	12,0	221	19.060	4,1
Reggio nell'Emilia	9,4	240	12.778	5,5
Modena	13,3	225	12.452	4,5
Bologna	24,8	218	14.105	5,8
Ferrara	9,4	218	6.426	5,1
Ravenna	8,6	201	9.440	5,0
Forlì-Cesena	9,4	186	6.884	3,7
Rimini	5,4	198	8.911	3,3
<b>Emilia-Romagna</b>	7,3	215	11.595	4,8
<b>Nord-est</b>	24,5	207	7.700	4,7
<b>Italia</b>	100,0	196	4.908	3,7

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

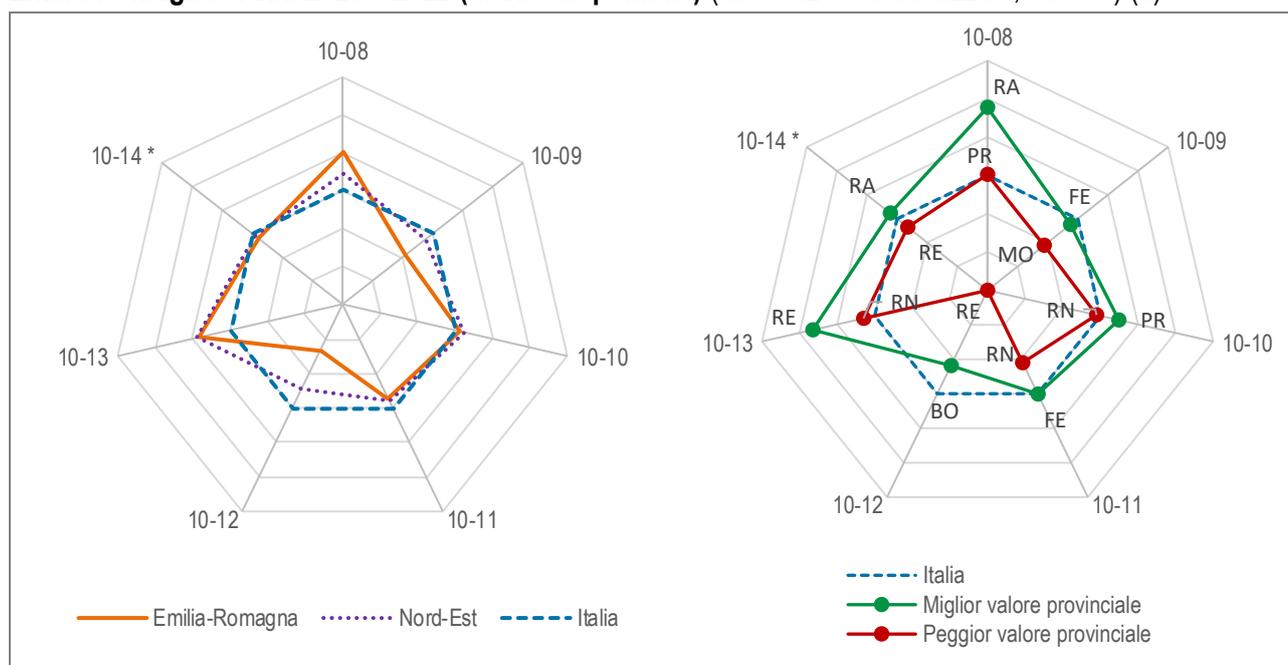
- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
- (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
- (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
- (d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1 gennaio 2023).

## AMBIENTE

Nell'ultimo anno disponibile il profilo dell'Emilia-Romagna, letto attraverso le differenze standardizzate, evidenzia una situazione eterogenea: la regione si discosta in positivo dal quadro nazionale e dal Nord-est per un paio di indicatori e in negativo per altri due (Figura 2.10). Emergono relativi vantaggi per le minori perdite idriche delle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile e per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, per cui anche le province con i risultati peggiori si collocano sopra la media-Italia. Penalizzazioni importanti si osservano per la quota di rifiuti urbani prodotti e per la percentuale di superficie territoriale coperta da aree naturali terrestri protette per cui anche la provincia migliore non supera il valore nazionale.

I divari tra la provincia con il risultato migliore e quella con il risultato peggiore sono di rilievo per tutte le misure del dominio: l'entità è maggiore per gli indicatori sui rifiuti urbani prodotti e sulla dispersione da rete idrica comunale, mentre è più contenuta per la disponibilità di verde urbano –peraltro senza province particolarmente sfavorite - e per l'energia elettrica da fonti rinnovabili. A Ravenna e Ferrara i livelli di benessere sono migliori per due indicatori ciascuna, mentre la provincia di Rimini presenta i peggiori valori regionali su tre delle sette misure del dominio.

**Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(\*) Valore Nord per il dato di ripartizione.

### Legenda

10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-12	Rifiuti urbani prodotti
10-09	Aree protette	10-13	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-10	Disponibilità di verde urbano	10-14	Energia elettrica da fonti rinnovabili
10-11	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		

Rispetto al 2019 la situazione a livello regionale appare stabile, mentre si osservano alcune variazioni a livello provinciale (Tavola 2.8). Le criticità maggiori riguardano il peggioramento della dispersione dell'acqua potabile dalle reti comunali di distribuzione nelle province di Parma e Piacenza e la diminuzione in quest'ultima anche della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Una nota

positiva riguarda la produzione di rifiuti urbani che si riduce in quasi tutti i territori, in particolare a Rimini e, in misura maggiore, a Forlì-Cesena, dove si osserva, insieme a Ravenna, anche un maggiore incremento della quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, che è in crescita in tutte le province tranne che a Rimini.

Nella regione la quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri resta bassa (12,1 per cento; oltre 9 punti percentuali in meno della media-Italia), così come la quantità di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili in rapporto ai consumi totali (19,6 per cento, oltre 11 punti percentuali in meno del valore nazionale). Anche in ragione della localizzazione e della capacità degli impianti, il contributo di ciascuna provincia è molto differenziato, variando dal 9,8 per cento di Reggio nell'Emilia al 44,2 di Ravenna, che rimane la provincia più produttiva della regione facendo registrare valori superiori a quelli nazionali. L'Emilia-Romagna è in svantaggio per l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (8,9 per cento; 7,1 per cento la media-Italia) e, in misura molto marcata, per la produzione di rifiuti solidi urbani (633 kg pro-capite; 140 kg in più della media-Italia). I valori più elevati dell'intera distribuzione nazionale si registrano nelle province di Piacenza (702 kg), Ravenna (718) e, soprattutto, Reggio nell'Emilia (742): il primato negativo di quest'ultima provincia è però in parte controbilanciato dal risultato importante raggiunto dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, che raggiunge la quota più elevata della regione (82,3 per cento nel 2022). A Ravenna si rileva invece l'incremento maggiore in confronto al 2019 (+12,3 punti percentuali; 70,5 per cento nel 2022). A livello regionale, nel complesso la percentuale di rifiuti urbani differenziati (74,0 per cento) è significativamente più elevata della media-Italia (65,2 per cento) e in linea con la media del Nord-est: si segnala che tutte le province emiliano-romagnole hanno superato il target del 65 per cento di raccolta differenziata fissato per legge.

Nel contesto nazionale, la regione ottiene un risultato meno critico anche nella gestione delle risorse idriche, poiché si ha una minore dispersione di acqua potabile dalle reti comunali di distribuzione. L'indicatore nel 2022 è pari al 29,7 per cento, più basso della media dei comuni del Nord-est e dell'Italia (rispettivamente 37,2 e 42,4 per cento). Per quanto riguarda la disponibilità pro-capite di verde urbano nei comuni capoluogo, l'Emilia-Romagna (44,8 m<sup>2</sup> per abitante) si colloca sopra il dato medio nazionale (32,8) e sotto quello del Nord-est (62,3).

In tutti i comuni capoluogo di provincia si rileva una scarsa qualità dell'aria in termini di concentrazioni misurate di PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>, anche se i livelli di polveri sottili nei comuni capoluogo sono notevolmente diminuiti in confronto al 2019, soprattutto per il PM<sub>10</sub>. I valori restano però critici soprattutto nell'area della pianura Padana: i risultati peggiori si registrano nelle città di Piacenza (29 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>10</sub> e 22 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>2,5</sub>) e, Reggio nell'Emilia (29 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>10</sub> e 18 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>2,5</sub>). In tutti i capoluoghi le concentrazioni di PM<sub>10</sub> e di PM<sub>2,5</sub> misurate nel 2022 restano al di sopra del limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana (20 µg/m<sup>3</sup> per il PM<sub>10</sub> e 10 per il PM<sub>2,5</sub>), con l'unica eccezione di Bologna per il PM<sub>10</sub> (16 µg/m<sup>3</sup>).

**Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-08		10-09		10-10	
	Concentrazione media annua di PM <sub>10</sub> (b)		Concentrazione media annua di PM <sub>2,5</sub> (b)		Dispersione da rete idrica comunale (c)		Aree protette (c)		Disponibilità di verde urbano (d)	
	2019	2022	2019	2022	2022	2022 - 2018	2021	2022	2022	2022 - 2019
Piacenza	32	29	22	22	35,9		10,5	10,5	28,1	
Parma	30	26	17	16	42,1		9,7	9,7	88,4	
Reggio nell'Emilia	32	29	18	18	27,7		14,2	14,2	58,1	
Modena	33	25	19	18	34,5		9,4	9,4	56,8	
Bologna	26	16	16	17	25,2		11,8	11,8	22,4	
Ferrara	32	22	22	22	33,8		19,0	19,0	64,0	
Ravenna	30	21	19	16	20,8		11,1	11,1	48,9	
Forlì-Cesena	27	28	14	14	24,8		12,5	12,5	25,4	
Rimini	30	22	16	16	22,4		11,7	11,7	21,4	
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>29,7</b>		<b>12,1</b>	<b>12,1</b>	<b>44,8</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>19</b>	<b>20</b>	<b>22</b>	<b>22</b>	<b>37,2</b>		<b>19,4</b>	<b>19,4</b>	<b>62,3</b>	
<b>Italia</b>	<b>79</b>	<b>84</b>	<b>78</b>	<b>83</b>	<b>42,4</b>		<b>21,7</b>	<b>21,7</b>	<b>32,8</b>	

**Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	10-11		10-12		10-13		10-14	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)		Rifiuti urbani prodotti (e)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Piacenza	7,7		702		72,4		30,9	
Parma	7,6		600		79,6		13,2	
Reggio nell'Emilia	11,0		742		82,3		9,8	
Modena	11,0		616		72,6		13,0	
Bologna	8,9		560		69,3		14,0	
Ferrara	7,1		618		77,0		29,2	
Ravenna	10,2		718		70,5		44,2	
Forlì-Cesena	7,3		571		76,7		21,0	
Rimini	12,5		689		68,3		11,3	
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>8,9</b>		<b>633</b>		<b>74,0</b>		<b>19,6</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>8,4</b>		<b>539</b>		<b>74,3</b>		<b>25,1 (*)</b>	
<b>Italia</b>	<b>7,1</b>		<b>492</b>		<b>65,2</b>		<b>30,7</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

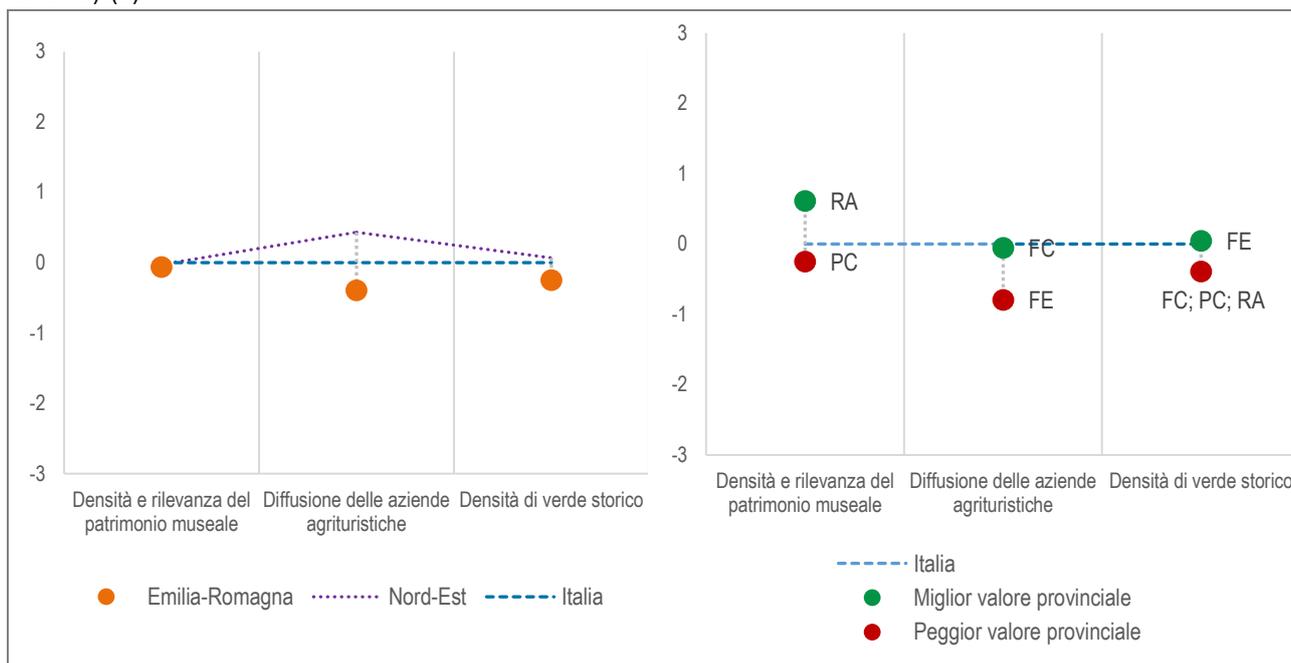
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (d) Microgrammi per m<sup>3</sup>. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (e) Valori percentuali.
- (f) M<sup>2</sup> per abitante.
- (g) Kg per abitante.
- (\*) Nord.

## INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e alla diffusione della Tecnologia dell'Informazione e Comunicazione (ICT). In Emilia-Romagna, come in Italia, si evidenziano ampie differenze territoriali (Figura 2.11). Le dinamiche rispetto al 2019 sono positive, sia nella regione che in Italia e nel Nord-est. Si conferma su elevati valori positivi, in regione, l'indicatore relativo alla mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni), indicatore che è rimasto in linea con il 2019 e che sintetizza andamenti territoriali differenti (Tavola 2.9).

Nel 2022 la percentuale di comuni che gestiscono interamente online l'iter di accesso ad almeno un servizio per le famiglie è fortemente aumentata rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione) grazie alla consistente accelerazione della trasformazione digitale dei servizi, delle procedure e dell'organizzazione del lavoro registrata nel corso dell'emergenza sanitaria. In Emilia-Romagna questa quota è cresciuta di oltre 22 punti percentuali rispetto al 2018 raggiungendo il 68,2 per cento dei Comuni della regione e resta al di sopra delle medie di confronto. All'interno della regione spicca la provincia di Ravenna (100 per cento dei comuni), seguita dalla Città metropolitana di Bologna (oltre il 90 per cento dei Comuni), I valori più bassi si registrano nella provincia di Piacenza dove non si raggiunge il 50 per cento.

**Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anni 2020, 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Il tasso migratorio dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale capacità del Nord-est di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2022, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 4,5 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), la ripartizione chiude il bilancio in positivo, con un saldo complessivo (dato dalla somma dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese), pari a +9,0 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno il saldo dell'Emilia-Romagna è ampiamente positivo (+23,3 per mille), un risultato che indica la maggiore attrattività della regione anche nel contesto del Nord-est. Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, evidenzia bilanci positivi per tutte le

province della regione, con l'unica eccezione di Piacenza (-2,8 nuovi giovani laureati residenti per mille residenti con le stesse caratteristiche) che nell'anno denota un ampio *gap* rispetto alla città metropolitana di Bologna (+46,1 nuovi giovani laureati residenti per mille residenti con le stesse caratteristiche) che rappresenta l'area in assoluto più attrattiva non solo della regione ma anche in Italia, nell'anno considerato. Le province di Parma, Modena e Ravenna seguono a distanza con tassi comunque piuttosto elevati (23,3, 22,5 e 13,6 per mille); all'opposto si situano Forlì-Cesena, Ferrara e Rimini (+2,8).

Risultati nettamente migliori rispetto alle medie di confronto si rilevano in Emilia-Romagna per la propensione alla brevettazione. Nel 2020, ultimo anno per il quale l'Ocse ha diffuso dati territoriali, l'indicatore per l'Italia è di 102,9 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 58,3 per le province italiane. L'indicatore è fortemente concentrato, con poche province su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. L'Emilia-Romagna con 246,2 domande per milione di abitanti, si conferma tra le aree trainanti del Paese, con una propensione alla brevettazione che supera oltre 50 domande ogni milione di abitanti il valore del Nord-est di (195,1). Il risultato della regione compendia i tassi più elevati di Bologna (373,3) e Modena (307,6) con i livelli più bassi, ma maggiori della media nazionale, delle province di Ravenna (110,1) e di Piacenza (117,0), provincia che comunque raddoppia il valore rispetto al 2019). Anche a livello nazionale, a partire dal 2019, c'è stata un'accelerazione del trend di crescita della propensione alla brevettazione che si è consolidata nel 2020, pur con differenze nei livelli e nelle dinamiche territoriali. Nell'ultimo anno la crescita dell'Emilia-Romagna è di 29,7 domande di brevetto in più ogni milione di abitanti, a fronte del +10,6 dell'Italia e del +20,4 del Nord-est.

Nel 2021 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale<sup>15</sup> in Emilia-Romagna sono l'1,4 per cento degli addetti totali, un valore – l'unico del dominio - che resta al di sotto della media nazionale (1,6 per cento) e in linea con quella del Nord-est, ed è in lievissimo aumento rispetto al 2019 a tutti i livelli. Anche questo indicatore mostra una discreta variabilità legata alla specializzazione produttiva dei territori e tra le province emiliano-romagnole presenta un ampio *gap* tra il massimo di Bologna (1,9 per cento, in crescita di 0,4 punti rispetto al 2019) e il minimo di Ferrara (1,0 per cento).

---

<sup>15</sup> Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

**Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	11-01		11-02		11-03		11-04	
	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d)		Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (c)		Addetti nelle imprese culturali (d)	
	2019	2020	2022	2022 - 2018	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Piacenza	50,5	117,0	47,3		-2,8		1,1	
Parma	258,0	230,0	52,6		23,3		1,2	
Reggio nell'Emilia	260,4	252,8	64,5		18,4		1,3	
Modena	292,7	307,6	71,9		22,5		1,4	
Bologna	312,9	373,3	90,3		46,1		1,9	
Ferrara	142,6	148,3	66,6		4,9		1,0	
Ravenna	93,7	110,1	100,0		13,6		1,1	
Forlì-Cesena	121,9	172,0	70,3		4,4		1,1	
Rimini	112,7	197,2	61,0		6,2		1,3	
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>216,5</b>	<b>246,2</b>	<b>68,2</b>		<b>23,3</b>		<b>1,4</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>174,8</b>	<b>195,1</b>	<b>67,0</b>		<b>9,0</b>		<b>1,3</b>	
<b>Italia</b>	<b>92,3</b>	<b>102,9</b>	<b>53,6</b>		<b>-4,5</b>		<b>1,6</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento
- (b) Per milione di abitanti.
- (c) Per 1.000 laureati residenti.
- (d) Valori percentuali.

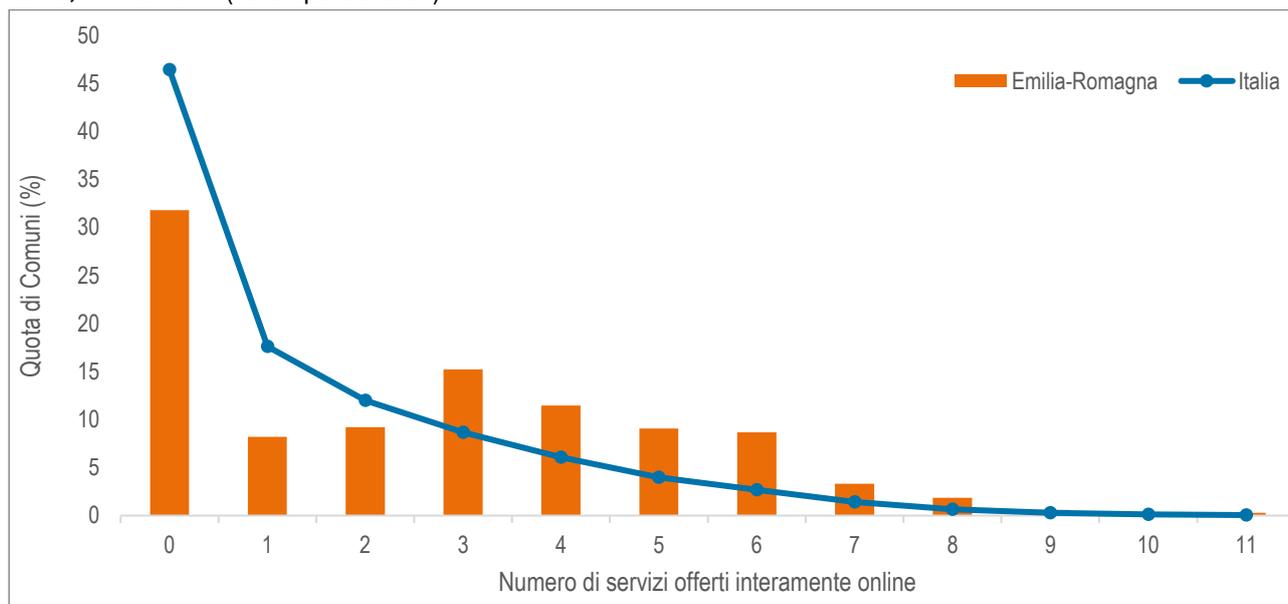
## I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale<sup>16</sup>, offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale<sup>17</sup> tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, ovvero offerti al livello massimo di interazione<sup>18</sup>, inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale.

I dati disponibili sul numero e sulla tipologia di questi servizi consentono di analizzare, insieme alla diffusione, anche la varietà dell'offerta digitale, unitamente al suo impatto sul grado di dematerializzazione della gestione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

**Figura A – Comuni con servizi alle famiglie interamente online per numero di servizi. Emilia-Romagna e Italia, Anno 2022 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

La gamma dei servizi offerti online dai Comuni dell'Emilia-Romagna appare nettamente al di sopra di quella registrata a livello medio nazionale (Figura A). Infatti, mentre per il 17,4 per cento dei Comuni dell'Emilia-Romagna l'offerta sia limitata a uno o due servizi a fronte del 29,6 per cento della media nazionale, nel 15,2 per cento si sale a tre (8,7 per cento in Italia); i Comuni che offrono quattro servizi alle famiglie sono l'11,4 per cento in Emilia-Romagna e il 6,1 per cento a livello nazionale. Nel complesso,

<sup>16</sup> European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles>).

<sup>17</sup> State of the Digital Decade 2024 report: (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report>; <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/digital-decade-2024-country-reports>).

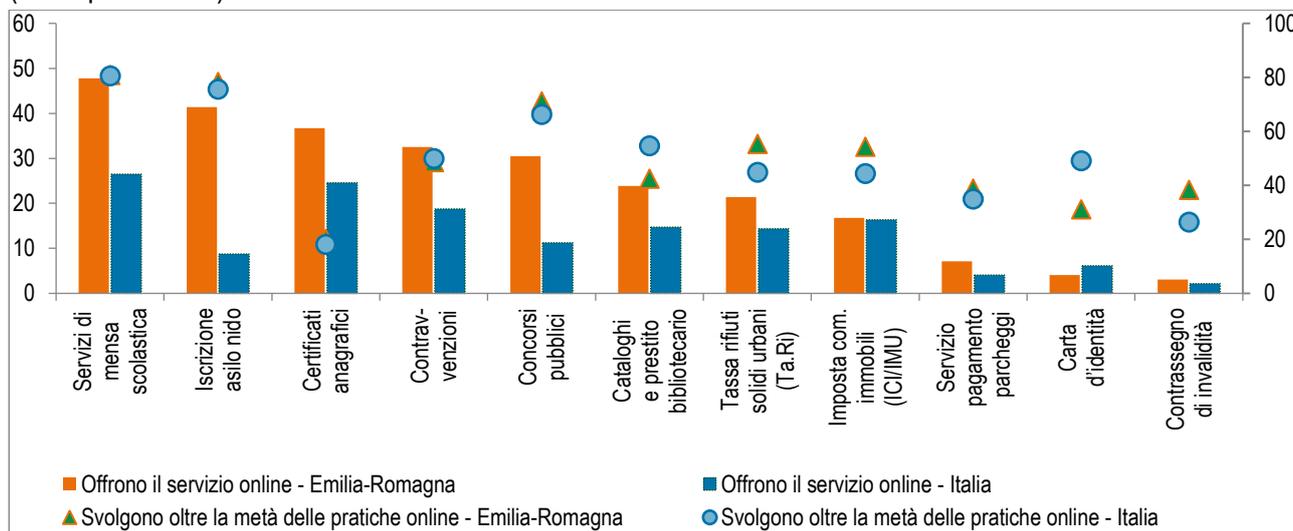
<sup>18</sup> Ossia a un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento. L'indicatore non tiene conto della digitalizzazione dei servizi gestiti dalle Unioni di Comuni, che non rientrano nel campo di osservazione dell'indagine.

il 61,8 per cento dei Comuni della regione offre da uno a sei servizi interamente online, con un divario di quasi 11 punti percentuali rispetto all'Italia (51,0 per cento). Questo dato non tiene conto dell'offerta digitale delle Unioni di Comuni<sup>19</sup>.

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che - in Emilia-Romagna e in Italia - gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra). La distribuzione dei servizi offerti interamente online per tipologia riproduce per lo più quella osservata a livello nazionale, anche se con livelli quasi sempre superiori per i Comuni dell'Emilia-Romagna e con alcune rilevanti eccezioni. Se da una parte, i servizi di mensa scolastica costituiscono la tipologia più diffusa sia a livello regionale, sia a livello nazionale (47,8 e 26,5 per cento, rispettivamente), al secondo posto in Emilia-Romagna si colloca l'iscrizione agli asili nido disponibile nel 41,4 per cento dei Comuni della regione a fronte dell'8,8 per cento dei Comuni italiani. Seguono per l'Emilia-Romagna, i certificati anagrafici (36,7 per cento) con un divario di oltre 12 punti percentuali in più dell'Italia. All'opposto, il servizio per il quale è meno frequente la possibilità di avviare e concludere per via telematica l'intero iter è, in Emilia-Romagna come in Italia, la richiesta del contrassegno di invalidità, disponibile nel 3,1 per cento dei Comuni dell'Emilia-Romagna e nel 2,1 per cento di quelli italiani.

La semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio, senza un intervento allo sportello è a favore di servizi a pagamento, quali la mensa scolastica, o che prevedono la semplice compilazione di moduli online, come l'iscrizione agli asili nido e i concorsi pubblici per i quali, in Emilia-Romagna, come in Italia, almeno due Comuni su tre tra quelli in cui il servizio è gestito online al livello massimo di interazione, dichiarano di svolgere in tale modo oltre la metà delle pratiche totali. In particolare, nel caso dei servizi di mensa scolastica i Comuni che hanno dematerializzato oltre la metà di pratiche totali sono più dell'80 per cento di quelli che offrono il servizio interamente online nella regione e in Italia.

**Figura B – Comuni con servizi alle famiglie interamente online (asse sx) e che dichiarano di svolgere online oltre la metà delle pratiche (asse dx) per tipologia di servizio. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

<sup>19</sup> Il 9,0 per cento delle Unioni di Comuni presenti in Italia al 31 luglio 2024 sono in Emilia-Romagna. Fonte Openitalia (<https://openitaliae.it/#introduzione>).

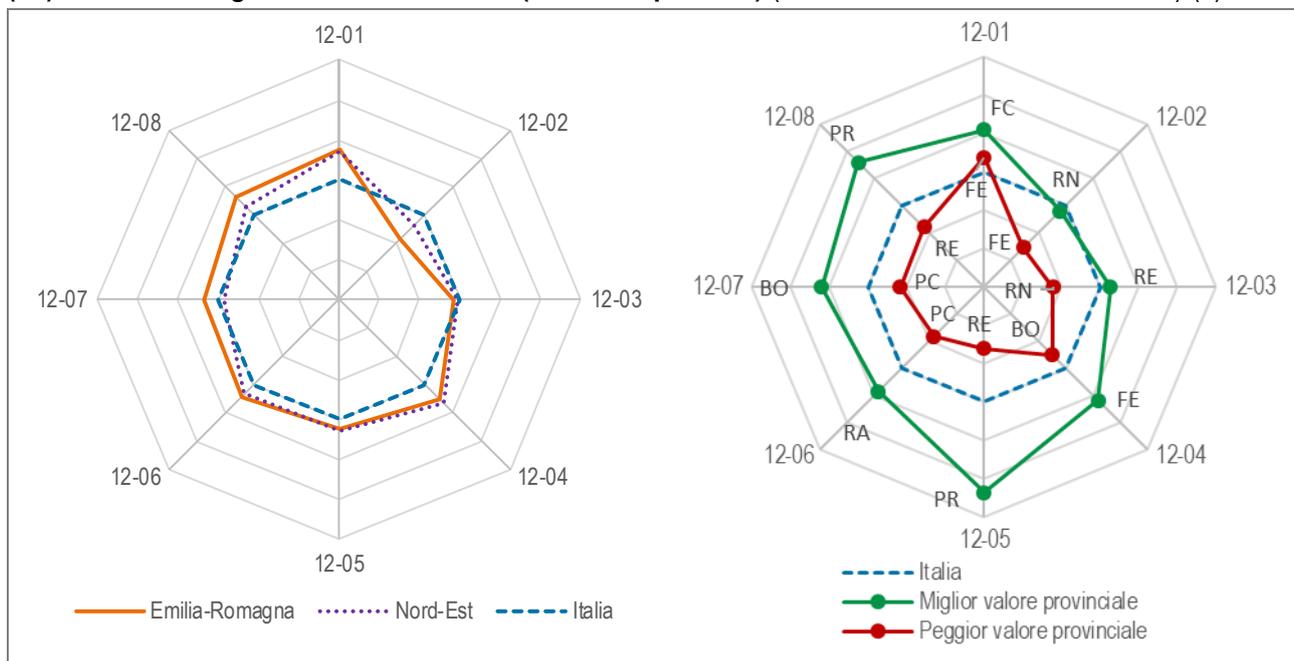
## QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra vantaggi relativamente a sei degli otto indicatori considerati, non solo rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12) ma anche in confronto al Nord-est per quasi tutte le misure relative ai servizi sanitari. Per due indicatori si evidenziano posizioni di minor favore o in linea rispetto a entrambi i livelli di confronto.

Le differenze territoriali all'interno della regione, valutate in termini standardizzati, sono generalmente ampie. Fatta eccezione per l'irregolarità del servizio elettrico, per cui la provincia con il risultato peggiore, Ferrara, resta comunque a distanza positiva dalla media-Italia, le province con il risultato peggiore presentano sempre livelli inferiori alla media-Italia. Non sempre, tuttavia, le province più favorite superano il valore nazionale di confronto: è quanto si osserva per l'offerta del trasporto pubblico locale a Rimini (indicatore che rileva peraltro lo svantaggio regionale più marcato), e per la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet a Reggio nell'Emilia.

Dal confronto tra il 2019 e Nell'ultimo anno di disponibilità dei dati tutti gli indicatori relativi all'Emilia-Romagna si assestano sui livelli raggiunti prima della pandemia o mostrano un leggero miglioramento, per lo più in linea con quanto succede in Italia e nel Nord-est (Tavola 2.10). A livello provinciale le variazioni sono per lo più omogenee con quelle medie regionali nel verso e nell'intensità: in particolare gli indicatori relativi alla copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet e ai medici specialisti segnalano miglioramenti di benessere per tutte le province.

**Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

- |       |   |       |   |
|-------|---|-------|---|
| 12-01 | Irregolarità del servizio elettrico                           | 12-05 | Posti letto per specialità a elevata assistenza |
| 12-02 | Posti-km offerti dal Tpl                                      | 12-06 | Emigrazione ospedaliera in altra regione        |
| 12-03 | Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet | 12-07 | Medici specialisti                              |
| 12-04 | Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani         | 12-08 | Posti letto negli ospedali                      |

Per quanto riguarda i servizi di pubblica utilità rispetto alla media-Italia, in Emilia-Romagna, nel 2022, si osserva un'irregolarità del servizio elettrico, allineata al valore del Nord-est (1,3 interruzioni medie per utente) e minore rispetto all'Italia (2,2). L'indicatore si posiziona al livello del 2019, ed è stabile o in lieve miglioramento in sette province su nove, mentre in due, Ferrara e Parma, peggiora (rispettivamente +0,5 e +0,4 punti percentuali). Nello stesso anno il 74,8 per cento della popolazione residente nella regione vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (la media in Italia si arresta al 60,2 per cento, mentre nel Nord-est raggiunge il 79,0 per cento). A livello territoriale la città metropolitana di Bologna e la provincia di Modena riportano i peggiori risultati (rispettivamente 46,0 e 58,2 per cento) collocandosi sotto la media-Italia. L'indicatore registra invece valori superiori al 90 per cento per le province di Forlì-Cesena, Reggio nell'Emilia, Parma e Ferrara, dove raggiunge il massimo (93,5 per cento).

La copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet si attesta al 57,6 per cento nel 2023, in costante crescita dal 2020 in tutte le province, ma il valore regionale è ancora leggermente inferiore alle medie nazionale (59,6 per cento) e del Nord-est (58,5 per cento), che sono superati nella provincia di Reggio nell'Emilia (63,8 per cento), nella città metropolitana di Bologna e nelle province di Piacenza e Parma, dove le famiglie che risiedono in una zona servita sono rispettivamente il 62,6, il 61,5 e il 60,0 per cento. La provincia più sfavorita, anche se in netto miglioramento, è Rimini con il 41,3 per cento.

La regione è indietro per l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) nei capoluoghi<sup>20</sup>. L'offerta complessiva dei comuni capoluogo emiliano-romagnoli nel 2022 è pari a 2.841 posti-km per abitante<sup>21</sup>, circa la metà della media dei capoluoghi italiani e 1.045 posti-km in meno di quelli del Nord-est. Rimini, con 4.244 posti-km offerti dal Tpl, è l'unico comune capoluogo prossimo alla media-Italia, e presenta circa 3.000 posti-km in più rispetto a Ferrara (1.267 posti-km). Quest'ultimo è il comune meno favorito, seguito da Ravenna, che ha un'offerta quasi dimezzata rispetto a quella regionale; fra i restanti comuni, solo Parma e Bologna superano la media della regione. I comuni di Modena e di Reggio nell'Emilia, dopo il drastico calo avvenuto nel periodo della pandemia e la ripresa nel 2021, fanno registrare nel 2022 un nuovo arretramento (rispettivamente -259 e -277 posti-km per abitante), in controtendenza con gli andamenti positivi osservati a tutti i livelli territoriali di confronto. In crescita invece, Piacenza, Rimini e Parma (rispettivamente +310, +220 e +197 posti-km per abitante).

Riguardo ai servizi sanitari la regione è in una situazione più vantaggiosa non solo rispetto all'Italia, ma anche in confronto al Nord-est. L'Emilia-Romagna beneficia infatti di una maggiore dotazione di medici specialisti in attività nelle strutture sanitarie pubbliche e private (nel 2023, sono 37,3 per 10 mila abitanti; 3,2 per 10 mila in più dell'Italia), una più elevata disponibilità di posti letto ordinari (37,6 per 10 mila abitanti nel 2022; 4,9 per 10 mila in più dell'Italia) e un minore tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (5,5 per cento nel 2022, quasi 3 punti percentuali in meno del dato nazionale). La regione registra un aumento del numero di posti letto negli ospedali nel 2022 (pur con significative differenze a livello provinciale), in controtendenza rispetto alla riduzione registrata in Italia e nel Nord-est. La disponibilità di posti letto a elevata assistenza<sup>22</sup> 3,5 per 10 mila abitanti nel 2022, segue il generale trend di lieve crescita restando allineata alla media del Nord-est e al di sopra di quella dell'Italia (3,2 per 10 mila abitanti).

Anche per quanto riguarda i servizi sanitari le differenze tra le province sono ampie e quella di Parma si distingue come una delle più favorite (due indicatori su quattro), con una dotazione di posti letto per specialità a elevata assistenza nel 2022 (6,0 per 10 mila abitanti) oltre tre volte maggiore in confronto a Reggio nell'Emilia (1,6 posti letto per 10 mila abitanti) e Rimini (1,8). Un quadro analogo emerge per i posti letto negli ospedali: le dotazioni sono maggiori a Parma (45,5 per 10 mila abitanti) e Bologna (43,7) e più limitate a Reggio nell'Emilia (26,4), l'unica provincia con un tasso ben più basso anche del dato nazionale. Nel 2023 Bologna è favorita, insieme a Ferrara, anche per un'elevata disponibilità di medici specialisti (rispettivamente 44,9 e 44,8 medici per 10 mila abitanti), mentre per questo indicatore Piacenza (26,6) e Reggio nell'Emilia (28,8), presentano i valori più bassi, seguite da Ravenna e Forlì-

<sup>20</sup> I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

<sup>21</sup> I posti-Km per abitante sono calcolati come prodotto del numero complessivo di km percorsi nell'anno dai veicoli del Tpl per la loro capacità media, rapportato alla popolazione residente.

<sup>22</sup> Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

Cesena, anch'esse sotto la media-Italia. Un'elevata eterogeneità riguarda anche l'emigrazione ospedaliera in altra regione, che varia tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali). Nel 2022 l'indicatore raggiunge il massimo nella regione in provincia di Piacenza, dove è pari al 15,9 per cento, quasi il triplo della media regionale e oltre 5 volte il dato delle province di Ravenna, Bologna e Forlì-Cesena. Anche Ferrara si distingue per una quota elevata di emigrazione ospedaliera in altra regione (9,2 per cento), pari a oltre una volta e mezza la media dell'Emilia-Romagna.

**Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2020	2022	2022 - 2019
Piacenza	1,5		2.185		61,5		89,6	
Parma	1,6		4.015		60,0		92,5	
Reggio nell'Emilia	1,6		2.070		63,8		92,5	
Modena	1,5		2.268		54,3		58,2	
Bologna	0,9		3.940		62,6		46,0	
Ferrara	1,8		1.267		56,6		93,5	
Ravenna	0,9		1.418		59,4		79,3	
Forlì-Cesena	0,8		1.674		49,0		90,3	
Rimini	0,9		4.244		41,3		89,8	
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>1,3</b>		<b>2.841</b>		<b>57,6</b>		<b>74,8</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>1,3</b>		<b>3.886</b>		<b>58,5</b>		<b>79,0</b>	
<b>Italia</b>	<b>2,2</b>		<b>4.696</b>		<b>59,6</b>		<b>60,2</b>	

**Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Piacenza	2,6		15,9		26,6		37,4	
Parma	6,0		6,1		40,1		45,5	
Reggio nell'Emilia	1,6		6,0		28,0		26,4	
Modena	4,1		5,3		38,6		33,0	
Bologna	4,6		3,1		44,9		43,7	
Ferrara	2,1		9,2		44,8		39,0	
Ravenna	3,6		2,8		31,8		35,5	
Forlì-Cesena	2,5		2,9		33,3		36,3	
Rimini	1,8		4,9		34,3		38,3	
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>3,5</b>		<b>5,5</b>		<b>37,3</b>		<b>37,6</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>3,6</b>		<b>6,3</b>		<b>32,8</b>		<b>34,8</b>	
<b>Italia</b>	<b>3,2</b>		<b>8,3</b>		<b>34,1</b>		<b>32,7</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio per utente.

(c) Valori per abitante.

(d) Valori percentuali.

(e) Per 10.000 abitanti.

### 3. L'Emilia-Romagna tra le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori, relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e, infine, Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con le regioni dell'Unione europea (Tavola 3.1).

L'Emilia-Romagna presenta vantaggi rispetto alla media Ue27 per 6 dei 7 indicatori disponibili.

L'unico ritardo per l'Emilia-Romagna è legato all'indicatore relativo alla percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, che nel 2023 nell'Ue27 è pari al 79,8 per cento e in Emilia-Romagna è 69,9 per cento (199° posto tra le 234 regioni europee). Per questo indicatore, tutte le regioni italiane sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori più bassi della media europea nel 2023.

Per i restanti due tre indicatori del dominio Istruzione e formazione l'Emilia-Romagna mostra risultati migliori rispetto alla media Ue27. Per quanto riguarda la quota di NEET (giovani fra i 15 e 29 anni che non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione e non lavorano), la regione si colloca al 140° posto tra le 228 regioni europee, con un valore (11,0 per cento) leggermente migliore della media Ue27 (11,2). Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media Ue27 sono complessivamente 70: 10 sono italiane e tra queste sono presenti tutte le regioni del Nord-est. Per la formazione continua (misurata dalla quota di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione), l'Emilia-Romagna con il 13,8 per cento supera di 1 punto percentuale la media Ue27 (12,8) e si colloca all'87° posto tra le 234 regioni europee. In questo caso sono nove le regioni italiane su valori migliori della media di confronto, con distanze generalmente molto contenute tra loro. Invece sono 12 su 136 le regioni italiane con valori inferiori alla media Ue27, con divari che in tre casi superano i 4 punti percentuali.

Per entrambi gli indicatori del dominio Salute l'Emilia-Romagna, come del resto la generalità delle regioni italiane, mostra risultati di benessere migliori della media Ue27. Relativamente alla speranza di vita alla nascita la regione si colloca al 14° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (83,4 anni nel 2022) che supera di quasi 3 anni la media Ue27 (80,6) e che fa registrare in termini di ranking un avanzamento di 11 posizioni rispetto al 2021. Per la mortalità infantile, nel 2022 si colloca al 26° posto, con 2,1 decessi per 1.000 nati nel 2022 rispetto ai 3,3 della media Ue27.

Nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, nel 2023 in Emilia-Romagna il tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni (75,9 per cento) si attesta 0,6 punti percentuali al di sopra della media Ue27 (75,3). Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media sono 150; le italiane sono solo cinque e con differenze piuttosto contenute (al massimo +4 punti percentuali). Invece 16 delle 82 regioni con valori più bassi della media sono italiane; quattro di queste si collocano tra le ultime assolute in Europa, almeno 20 punti percentuali al di sotto della media Ue27, e ad ampia distanza anche dal valore minimo osservato tra le altre regioni dell'Unione (62,2 nella regione Sud-Est in Romania).

Nel dominio Sicurezza l'Emilia-Romagna, con 0,5 omicidi volontari per 100 mila abitanti nel 2022, si colloca al 41° posto su 222 regioni dell'Unione europea per le quali sono disponibili i dati<sup>23</sup>. La gran parte delle regioni italiane si posiziona nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione, ovvero al di sotto del valore mediano (0,8 per 100 mila abitanti), e tutte sono notevolmente distanti dai 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

<sup>23</sup> Non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

**Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Emilia - Romagna - Ultimo anno disponibile**

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Omicidi volontari (b)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Nord-est	83,5	2,1	69,7	10,6	13,9	75,8	0,5
EMILIA-ROMAGNA	83,4	2,1	69,9	11,0	13,8	75,9	0,5
Ranking sulle regioni Ue27	14° (su 234)	26° (su 232)	199° (su 234)	140° (su 228)	87° (su 234)	137° (su 234)	41° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski stoleczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stoleczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

(c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.

(d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021.

(e) Valore mediano.

(f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).

(g) Campania; Calabria.

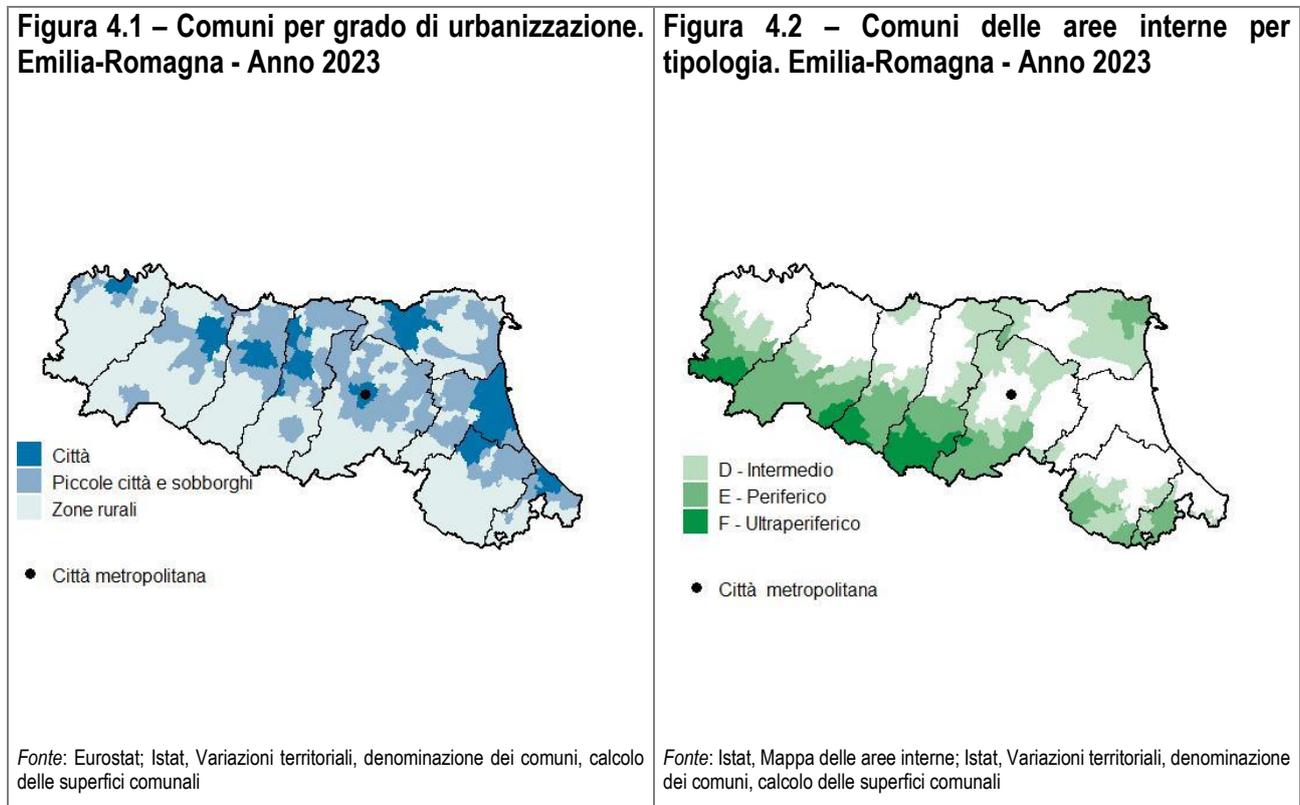
(u) Stima con bassa affidabilità.

## 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

La popolazione residente in Emilia-Romagna, al 1° gennaio 2024, è pari a oltre 4 milioni e 450 mila persone, il 7,6 per cento sul totale della popolazione residente in Italia e il 38,5 per cento sul Nord-est.

La regione è caratterizzata da una prevalenza di comuni in aree rurali, dove nel 2023 risiede però solo il 19,9 per cento della popolazione (Figura 4.1, Tavola 4.1 in appendice), con una certa eterogeneità fra le province. Il 38,5 per cento della popolazione regionale vive in città, una quota superiore alla media italiana (35,2 per cento) e del Nord-est (27,6 per cento), e il rimanente 41,6 per cento in piccole città e sobborghi. L'Emilia-Romagna si connota inoltre per una netta prevalenza di popolazione residente nei comuni polo e cintura (77,5 per cento), con valori in linea con la media Italia (77,4 per cento) ma inferiori alla media

del Nord-est (82,0 per cento). L'incidenza delle aree interne<sup>24</sup> è in linea con il valore nazionale: i comuni più distanti dai centri in cui si trovano i servizi essenziali raccolgono il 22,5 per cento della popolazione residente. (Figura 4.2, Tavola 4.2 in appendice).



Nel 2023 la dinamica demografica in Emilia-Romagna è positiva. Si registra infatti un saldo nell'anno di 17.610 residenti in più (+4,0 per mille), a fronte di una tendenza nazionale in lievissima perdita (-0,1 per mille). L'andamento positivo dell'Emilia-Romagna è determinato dalla componente migratoria, con un tasso del 9,0 per mille che bilancia ampiamente la componente naturale negativa (-5,0 per mille). Nell'anno la popolazione residente aumenta in tutte le province: Parma registra l'incremento maggiore (+6,3 per mille) e Ferrara quello più contenuto (+1,4 per mille), dovuto alle forti perdite legate al movimento naturale e al peggior saldo negativo della regione (-8,4 per mille) a causa di una popolazione storicamente molto più anziana della media regionale (Tavola 4.3 in appendice).

Il numero medio di figli per donna (1,22 nel 2023) è leggermente più alto della media nazionale (1,20) e in linea con la ripartizione di appartenenza (1,23), con una discreta variabilità sul territorio (da 1,11 della provincia di Rimini a 1,35 di Piacenza).

La struttura per età, con un indice di vecchiaia al 1 gennaio 2024 di 204 anziani (65+) per 100 persone di 0-14 anni, è lievemente più sbilanciata che a livello nazionale (200 ogni cento). La provincia di Ferrara presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale (280 anziani ogni cento persone tra 0 e 14 anni), nella provincia di Reggio nell'Emilia si registra l'indice più basso (175) (Figura 4.3).

I residenti di cittadinanza straniera sono il 12,7 per cento della popolazione regionale (3,7 punti percentuali in più della media nazionale) con le incidenze maggiori nelle province di Piacenza e Parma (15,1 e 14,9 per cento).

Nonostante la maggior parte dell'occupazione si collochi nel settore dei Servizi, il sistema produttivo dell'Emilia-Romagna presenta una vocazione industriale nel settore manifatturiero, con il 22,5 per cento

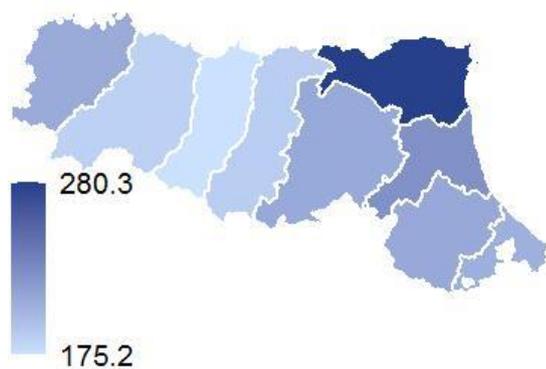
<sup>24</sup> Si veda la nota metodologica.

di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) quota ben più elevata del 16,7 per cento nazionale. Nelle province di Reggio nell'Emilia e Modena si ha la maggiore specializzazione occupazionale nell'industria (30,2 e 28,8 per cento degli occupati rispettivamente). Anche a Parma si registra un peso elevato dell'industria in senso stretto rispetto alle medie di confronto. La struttura occupazionale di Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna presenta una forte componente agricola (rispettivamente 6,9, 5,5 e 4,9 per cento degli occupati, valori superiori alla media Italia, di quella regionale e di ripartizione). Infine, la provincia di Rimini e la città metropolitana di Bologna hanno le economie più orientate ai servizi.

Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e secondo anno della pandemia, l'economia emiliano-romagnola ha generato un valore aggiunto di 150.879 milioni di euro (valori correnti), il 9,2 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 34.032 euro per abitante e a 70.402 euro per occupato (Tavola 4.4 in appendice). Entrambi gli indicatori posizionano la regione al di sopra del dato della ripartizione (32.918 e 68.924 rispettivamente) e di quello nazionale di confronto (27.688 e 65.031). I livelli massimi regionali si registrano nella città metropolitana di Bologna per il valore aggiunto in termini pro-capite e nella provincia di Modena per il valore aggiunto per occupato (Figura 4.4).

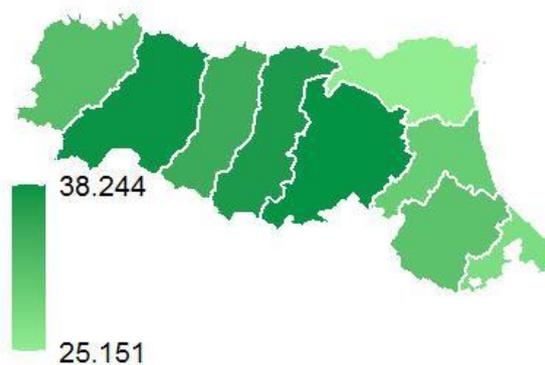
Nel 2021 il comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione) conta 372.765 imprese attive localizzate in Emilia-Romagna e 403.889 unità locali (u.l.), circa l'8 per cento del totale nazionale e oltre il 39 per cento del Nord-est. La dimensione media delle u.l. (4,0) è leggermente maggiore che in Italia (3,6) e uguale a valore del Nord-est. In termini relativi, sono attive circa 144 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni. Il valore di questo indicatore di densità imprenditoriale si colloca per l'Emilia-Romagna al di sopra sia del dato nazionale (131) sia di quello della ripartizione di confronto (140). Fra le province la densità è maggiore a Rimini e più bassa a Ferrara.

**Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Emilia-Romagna - 1 gennaio 2024** (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici  
(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2023

**Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Emilia-Romagna - Anno 2021** (euro)



Fonte: Istat, Conti territoriali

## Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

**Aree interne:** aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

**Densità delle Unità locali:** rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km<sup>2</sup> del territorio di riferimento.

**Grado di urbanizzazione:** classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km<sup>2</sup> e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km<sup>2</sup> e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

**Impresa:** unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Impresa attiva:** impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

**Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

**Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale):** somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

**Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021):** persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

**Popolazione residente:** popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

**Popolazione straniera residente:** popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

**Saldo migratorio totale:** differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

**Tasso di crescita naturale:** differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

**Tasso di crescita totale:** somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

**Tasso migratorio totale:** rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

**Unità locale:** luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

**Valore aggiunto:** saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

**Variazione assoluta:** differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

**Variazione percentuale:** rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

## Avvertenze

### SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (.) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (.) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (\*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

### COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

### RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

## Nota metodologica

### CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2023](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

### CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM<sub>10</sub> e di PM<sub>2,5</sub> e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

### CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della

distribuzione degli indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

## CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

## CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km<sup>2</sup> (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

## BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

## COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire

all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

## TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

## PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia [best@istat.it](mailto:best@istat.it)